

Ore 10.14

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Cristofolini,
Durnwalder, Boso, Benedetti und Pinter.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls...

MESSNER: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Ich darf daran erinnern, dass um 14.30 Uhr die Fraktionssprecher
zusammenkommen.
Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.
Abg. Urzi, Sie haben das Wort.

URZÍ: Grazie, Presidente. Ha fatto benissimo a ricordare che alle 14.30 è
convocata la riunione del Collegio dei Capigruppo, ma mi permetto, signor
Presidente, di avanzare una proposta alternativa, nel senso che lei ha fissato
quella seduta dei Capigruppo nella giornata di ieri in mattinata, quando non era
ancora percepibile quello che sarebbe stato il ritmo che il Consiglio avrebbe
dato alla discussione sul disegno di legge sull'ordinamento dei comuni.
Abbiamo avuto la possibilità, nell'arco della giornata, di verificare che esiste un
contrasto significativo in termini politici fra le diverse componenti in Consiglio
regionale su alcuni passaggi; A.N. ha presentato alcuni emendamenti di merito
– lei lo sa, signor Presidente – altre forze politiche hanno presentato altri
emendamenti, fatto è che al momento, stante il tempo a nostra disposizione – la
giornata di oggi e di domani – onestamente, verosimilmente ed anche
ragionevolmente si presume che non esista la possibilità di portare a
conclusione il punto all'ordine del giorno.

Allora, signor Presidente, invece di rinviare alle ore 14.30 un
chiarimento all'interno del Collegio dei Capigruppo, le chiedo se è possibile
anticipare con l'accordo di tutti, dato che era un impegno che avevamo assunto
già ieri mattina in Collegio dei capigruppo quello di fissare un momento di
verifica, e convocare quindi il Collegio dei Capigruppo adesso,
immediatamente, guadagneremmo mezza giornata di tempo, le condizioni fra
adesso e le 14.30 non credo potrebbero modificarsi sostanzialmente e quindi

potrebbe essere utile nell'interesse di tutti trovarsi subito, guardarsi negli occhi e fare due considerazioni, ma adesso, non alle ore 14.30, è una proposta alternativa rispetto a quella che lei ha avanzato e che non è in contrasto, signor Presidente, con quanto avevamo deciso ieri in Collegio dei Capigruppo, perché ieri in Collegio dei Capigruppo avevamo proprio deciso di trovarci per un momento di verifica, allora se invece di essere alle 14.30 facciamo alle 10.30 o alle 10.20, credo convenga a tutti. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Giovanazzi, Sie haben das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Anch'io chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. Convengo con quanto richiesto dal cons. Urzi, anche perché quest'aula è innanzitutto semivuota, manca il Presidente della Giunta provinciale di Trento, mancano gli assessori, quelli che hanno dichiarato che vogliono questa legge, non c'era ieri presente il Presidente Dellai, non c'è oggi, non ci sono i rappresentanti della Giunta provinciale di Trento, ce ne sono pochissimi, ed allora che cosa stiamo qui a fare? Allora chiedo che venga sospeso questo Consiglio, si faccia una riunione dei Capigruppo per decidere che cosa fare per andare avanti, perché credo che così, Presidente, non si può accettare di avere un'aula semi-deserta, se noi andiamo via come opposizioni probabilmente non ci sono i numeri per mantenere il numero legale qui dentro, pertanto le chiedo anch'io di prendere in considerazione la richiesta di sospendere i lavori e fare immediatamente riunione dei Capigruppo.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Ich bin der Meinung, dass die für 14.30 Uhr einberufene Sitzung des Fraktionssprecherkollegiums eingehalten werden soll. Der gestrige Tag hat zwar einiges an Entwicklung gezeigt, aber es ist immer noch nicht ganz deutlich, was tatsächlich der Wille dieses Regionalrates sein soll. Dies zum einen.

Zum anderen: Man wird schon sehen, wie die Beschlussfähigkeit aussieht, wenn die erste Abstimmung sein wird, vor allem wenn wieder beantragt wird, geheim abzustimmen, weil das ja so wichtige Dinge sind, dass man nicht öffentlich dazu Stellung nehmen kann, sondern am besten geheim. Also man möge bitte die Beschlussfähigkeit mit der entsprechenden Abstimmung feststellen.

Die nächste Abstimmung soll bitte feststellen, wie die Beschlussfähigkeit aussieht.

PRÄSIDENT: Collega Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Mi sento anche offeso dal fatto che il Presidente della Giunta provinciale e gli assessori di Trento non sono qui presenti per trattare questo disegno di legge. Ho detto nel mio intervento che probabilmente se si dovesse votare e non partecipassero le opposizioni verrebbe a mancare anche il numero legale, ma questo è un elemento in più, perché credo che prima di tutto bisogna sospendere la riunione di questo Consiglio per decidere che cosa fare, visto

appunto che mi sembra che qui dentro non ci sia la volontà e la convinzione di andare avanti ed allora è meglio chiarirsi subito anziché perdere tempo, stare qui magari a discutere tre emendamenti dei duecento che ha presentato il cons. Seppi e credo che sarebbe meglio fare chiarezza ancora nel corso di questa mattinata.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEMPI: Grazie, Presidente. Non è compito mio, Presidente, ma penso bisognerebbe cercare da parte sua e del Presidente della Giunta di dare un minimo di credibilità a questa istituzione e di conseguenza, preso atto che da parte mia non c'è nessuna volontà di ritirare gli emendamenti, la legge deve rimanere arenata per le discriminazioni che ci sono previste per il gruppo etnico italiano o comunque per la non parificazione dei diritti degli italiani a quelli dei ladini, ritengo davvero che se vogliamo – e non abbiamo nessun problema, vero, cons. Urzi? – rimanere qui anche a fare la notturna di domani sera, per vedere ancora più depressa questa istituzione, facciamolo pure, da parte mia non esiste possibilità alcuna che decida di ritirare gli emendamenti, per cui si sappia, lo dico ufficialmente, tanto per chiarirci.

A questo punto è evidente che quanto proposto dal collega Giovanazzi di sospendere i lavori e di cercare una soluzione, non sicuramente all'avanzamento del disegno di legge, considerato che se non c'è la voglia di parificare gli italiani ai ladini non ho nessuna intenzione di ritirare gli emendamenti, ma perlomeno di smetterla con questa manfrina, perché obiettivamente non serve a nulla. Quindi sollecito il Presidente della Giunta a prendere atto di questa situazione e anche a cercare di restituire – ripeto - dignità ad un'assemblea che nel momento stesso in cui si trova arenata in situazioni di questo tipo, deve avere il coraggio di uscirne perlomeno non dico portando avanti questo disegno di legge, che sarà impossibile, ma perlomeno restituendo un minimo di dignità a questa assemblea; dopo di che se noi decidiamo di votare per scheda segreta, a prescindere dall'importanza o meno di quello che si sta votando, questo - chiaro, cons. Denicolò - è evidentemente una aggiunta ostruzionistica, perdiamo tempo, allora se vogliamo perdere tempo fino a domani a mezzanotte, siamo disposti; io, che ho presentato gli emendamenti, non sono solo, c'è altra gente che la pensa obiettivamente come me, mi sembra strano che continui a pensarla diversamente il Presidente della Giunta, visto che rappresenterà il centro-destra nelle prossime elezioni a Trento. Ritengo che debba esserci anche qui una presa di posizione, perché se vogliamo affossare ancora di più questa istituzione, continuiamo su questa strada. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Wieder zum Fortgang der Arbeiten. Noch einmal: Der Regionalrat hat mit großer Mehrheit beschlossen, eine bestimmte Tagesordnung in diesen drei Tagen durchzuziehen. Er hat damit gleichzeitig zum Ausdruck gebracht, dass er alle drei Tage arbeiten will. Drittens: Wenn ganz klar eine oder mehrere Gruppierungen hier sagen, wir blockieren den Fortgang dieses

Gesetzesentwurfes, gibt es auf der anderen Seite sehr deutlich eine klare Mehrheit, die sagt, wir wollen diesen Gesetzentwurf weiter behandeln, weil wir die Verantwortung dafür haben und damit ist ganz klar gesagt, dass hier nicht Zeit vertrödelt wird, wie immer wieder unterstellt wird oder dass das alles keinen Sinn hat. Der Sinn unserer Arbeit liegt gerade darin. Je mehr sie da drüben betonen, dass hier alles getan wird, um diesen Entwurf, den alle gewollt haben, weiter zu behandeln, dass die Bürgermeister aus dem Trentino hier hermobilitiert worden sind und nun so getan wird, als ob wir das Problem hätten. Dann sage ich noch einmal, bleiben wir bei der Entscheidung, die wir getroffen haben: wir wollen diesen Gesetzentwurf weiterbringen mit unseren Argumenten, mit all dem, was wir erarbeitet haben. Es ist kein Zeitvertrödeln und wir lassen uns in dem Sinne überhaupt nicht abqualifizieren, wir wollen diesen Gesetzesentwurf und sie sollen ihre Obstruktion solange machen, wie sie wollen.

PRÄSIDENT: Kollege Mosconi, Sie haben das Wort.

MOSCONI: Grazie. Non intendevo intervenire, perché ho condiviso in pieno gli interventi che mi hanno preceduto dei colleghi Urzi e Giovanazzi, però l'accento fatto adesso dal cons. Denicolò mi obbliga veramente ad intervenire, perché ha fatto riferimento esplicito alla mobilitazione dei sindaci trentini. Ieri mi sono espresso con assoluta chiarezza e con assoluta determinazione su questo aspetto ed ho invitato qualcuno dei colleghi trentini che fanno parte della maggioranza di questo Consiglio regionale ad aprire bocca, a dire qualcosa, a proferire una parola e non ho sentito nulla in tutta la giornata ed ancora questa mattina siamo qui a cincischiare, come si dice.

Mi rifiuto di pensare che con l'esperienza che ho sempre riconosciuto e che riconosco al collega Denicolò, non siamo tutti d'accordo nel ritenere che il modo di procedere che lui sollecita, dice che abbiamo approvato di lavorare su un ordine del giorno che io stesso ho condiviso, quello di andare avanti a discutere, ma capisce anche un bambino che in questo modo non si approda assolutamente a nulla, tutti sono in grado di capire che con questo metodo si potrebbe anche chiudere fra 5 minuti, però nessuno vuole prendersi la responsabilità del fatto che questa legge sarà bloccata per sempre e che quindi, essendo a fine legislatura, non potrà avere alcun esito, e Dio solo sa che cosa succederà nella prossima legislatura, essendo una legge che fa capo sempre al Consiglio regionale, visto e preso atto di ciò che la SVP pensa della Regione.

Ora che ci venga imputato anche il fatto di aver mobilitato i sindaci trentini è fuori da ogni logica e da ogni più ampia fantasia che uno possa immaginare, perché, siccome siamo imputati noi delle minoranze di bloccare il disegno di legge e di conseguenza saremmo stati anche noi a mobilitare i sindaci trentini nel luglio dell'anno scorso, se non ricordo male, se avessimo questa capacità di mobilitare 170 sindaci trentini, avremmo la vittoria in mano, potremmo evitare di spendere soldi e di fare campagna elettorale, potremmo dire: "abbiamo vinto le elezioni", ed andremmo a governare la Provincia di Trento per i prossimi cinque anni e saremmo anche di nuovo nel Consiglio regionale nei prossimi cinque anni; questo non è assolutamente accettabile, caro cons. Denicolò, diamo a Cesare ciò che è di Cesare ed allora ancora una

volta il grido di allarme di ieri lo devo ripetere: “cari colleghi trentini, se ci siete battete un colpo, se avete assistito all’intervento dei 170 sindaci trentini nell’aula del Consiglio regionale ed avete fatto delle promesse, alzate la testa, alzate la dignità, alzate l’onore e cercate di rispondere in qualche modo a questi sindaci trentini e se la legge non andrà in porto per una impuntatura incomprensibile per chi l’ha capita anche nella giornata di ieri, andate voi dai sindaci trentini a dire: “abbiamo preferito accantonare la legge e quindi siete venuti a Bolzano per niente”. Se poi i sindaci trentini vi seguiranno lo stesso e vi voteranno lo stesso, vuol dire che non c’è più ragionamento da fare, vuol dire che le cose devono andare così e anche per chi non è fatalista le cose devono succedere anche se sono contro logica”.

PRÄSIDENT: Von der Seite der Mehrheit, Herr Abg. Urzì, ist kein Vorschlag gekommen, die Fraktionssprecher jetzt einzuberufen und dann bleibt die Einberufung für 14.30 Uhr.

Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie, Presidente. Mi sembra un po’ curiosa questa interpretazione, nel senso che non è venuta una proposta da parte della maggioranza, ma abbiamo ascoltato e preso atto di una posizione isolata all’interno della maggioranza, che è quella di Denicolò, ma credo che spetti all’aula decidere, signor Presidente, su una questione tanto delicata che attiene allo sviluppo dei lavori, quindi mettere ai voti questa decisione di sospendere la seduta per una riunione del Collegio dei Capigruppo mi sembra la cosa più trasparente e normale che possa essere prevista.

Mi permetto però di annotare, anche forse un po’ criticamente, come è inadeguato ritenere ed attribuire al collega Denicolò la titolarità di parlare a nome della maggioranza, spero proprio che così non sia, spero proprio che il collega Denicolò non venga considerato la maggioranza, il collega Denicolò è parte e componente di una maggioranza, rappresentante di questa componente della maggioranza, perlomeno da un punto di vista formale, signor Presidente; che poi lei voglia sbrigativamente eliminare le formalità e riconoscere in maniera sicuramente mortificante – spero che lo sia perlomeno per gli altri componenti della maggioranza – al collega Denicolò la titolarità piena di rappresentanza della Giunta regionale, allora è un altro paio di maniche, allora superiamo le formalità e siamo schietti nel riconoscere come questa Giunta sia totalmente ostaggio della S.V.P. e che quindi l’autentico vero e unico Presidente della Regione in questo momento, sia solo ed esclusivamente, come ho già ribadito in tante altre circostanze, il collega Denicolò.

Credevo che qualcuno dovrebbe avere un moto di orgoglio di fronte a queste affermazioni e perlomeno dichiarare la propria autonomia di giudizio e di pensiero, cosa che evidentemente non è, ne prendiamo atto, signor Presidente, ma prendendone atto ribadiamo anche la necessità che sia il Consiglio nella sua interezza a votare la proposta di sospensione dei lavori e di convocazione del Collegio dei Capigruppo. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, ich habe nicht gesagt, ich berufe es jetzt nicht ein, weil die SVP dagegen ist, sondern ich habe gesagt, von der Mehrheit ist kein

Vorschlag gekommen, die Fraktionssprechersitzung jetzt einzuberufen. Kollege Denicolò hat es für seine Partei abgelehnt, dann gibt es sowieso kein Einvernehmen mehr. Somit bleibt die Einberufung für 14.30 Uhr bestehen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 11189/3, eingebracht vom Abg. Seppi:

All'art. 23, comma 1, la cifra "13.000" viene sostituita dalla cifra "15.000".

Bei Art. 23 Absatz 1 wird die Zahl "13.000" durch die Zahl "15.000" ersetzt.

Wortmeldungen? Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEPP: Grazie, Presidente. Penso che le dichiarazioni di collegamento – quello che prevede l'art. 23 – devono essere reciproche e nei comuni con popolazione superiore non più a 13 mila, ma 15 mila abitanti della provincia di Bolzano, possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco.

Siccome non abbiamo capito la ragione per cui l'avveduto assessore Fontana ha inserito 13.000, sembra che con questo 13 voglia cercare qualche buon auspicio nella fortuna, noi sappiamo assessore Fontana che il numero 13 è un numero fortunato, quindi lei forse puntava sulla cabala per portare a casa questo disegno di legge e non sul raziocinio. Al di là di questo vorremmo capire la logica di 13 mila, se non è legata alla cabala sarà qualche altro ragionamento che ci è del tutto sconosciuto.

Allora penso che portare a 15 mila abbia una sua più chiara e possibile validità all'interno di questo articolo.

Assessore, vorrei dirle che comuni in provincia di Bolzano che hanno una consistenza numerica che va dai 13 ai 15 mila non ce n'è neanche uno, per cui se fosse stato più avveduto avrebbe preso atto di questo emendamento, lo avrebbe accettato e avrebbe davvero risparmiato tutto il tempo che ci è concesso – e mi fa piacere perché sto facendo ostruzionismo – per bloccare il disegno di legge. Vede che anche da questo punto di vista mentalmente non ci siamo, non c'è la voglia nemmeno di ragionare sugli emendamenti.

Questo emendamento poteva essere accettato senza ombra di dubbio, perché la differenza tra 13 mila e 15 mila non esiste, in quanto comuni da 13 a 15 mila in Alto Adige non ce ne sono. Lei conferma quanto avveduti siete nel volere sbrigativamente portare a casa il disegno di legge. Parlare di comuni sopra i 13 mila o sopra i 15 mila è la stessa cosa, perché comuni tra i 13 mila ed i 15 mila non ce ne sono.

E' chiaro che se io facessi l'assessore, non lo potrei fare in queste condizioni, perché non sarei mai schiavo di nessuno, evidentemente voi siete incatenati e di conseguenza le catene le lascio a chi ha una mentalità diversa dalla mia.

Al di là di questo mi sarebbe premuto capire fino a quando anche un uomo incatenato possa avere un minimo di raziocinio, evidentemente non c'è. Lei mi ha risposto ed io ne prendo atto, perché temevo che ci fosse un comune, lei mi conferma che non ce ne sono. Allora lei è la dimostrazione pratica in questo momento che quello che noi stiamo facendo vi va bene, perché avreste potuto tranquillamente tagliare dalla discussione generale questo passaggio,

accettando l'emendamento che tanto non avrebbe modificato neanche di una virgola quello che era l'intendimento dell'art. 23.

Di conseguenza ne prendiamo atto, sottolineata proprio questa intelligenza interpretativa da parte di chi vorrebbe portare a casa un disegno di legge già inficiato da un ostruzionismo che assolutamente non mi crea alcun problema ad affermare essere, a parte qualche passaggio migliorativo, chiara azione di ostruzionismo.

Volevo tornare ad affrontare quel famoso argomento del matrimonio non condiviso, cioè fino a 13 mila abitanti, io chiedo 15 mila, le dichiarazioni di collegamento dovrebbero essere reciproche, dai 15 mila in poi non serve più. In pratica, chi ha più di 13 mila abitanti potrebbe anche appoggiare due candidati sindaci diversi e collegarsi comunque. Praticamente si creerebbe una situazione, secondo la quale delle liste diverse appoggiano candidati sindaci diversi e si mettono insieme solamente a livello elettorale. Anche questo è un passaggio che non mi è chiaro, ma non mi è chiaro nemmeno perché in provincia di Bolzano sarebbe concesso ed in provincia di Trento no. E' lo stesso, il campo delle spiegazioni sarà per la prossima legislatura. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Presidente, approfitto della discussione di questo emendamento per continuare la mia riflessione di prima. Ho detto che questo Consiglio ormai si è limitato ad un'agenzia turistica, perché ogni qualvolta c'è un Consiglio regionale arriva una corriera o due di anziani della valle di Non portati dal Vicepresidente Panizza. A questo punto pretendo che abbia il patentino di guida turistica, perché non è giusto che porti le persone a fare visitare la città senza il patentino di guida turistica.

Questo lo richiedo con forza Presidente, perché questo Consiglio non rappresenta più nessuno, è una sala vuota, è un punto d'incontro per decidere sulle prossime elezioni...

...cons. Panizza, è inutile che tu mi guardi in quel modo, è questo quello che si sta verificando, tu usi il tuo incarico per fare questo lavoro.

Ho detto prima che è assente il Presidente della Giunta e leggo sul giornale di oggi che ieri ha avuto un incontro con Giorgio Calò, parlamentare europeo, numero due nazionale di Antonio Di Pietro, che è salito al secondo piano del palazzo della Provincia per incontrare il Presidente. Ma è una sede istituzionale o è una sede di partito il palazzo della Provincia a Trento?

Qui si confondono gli aspetti istituzionali con quelli politici ed è quello che succede anche confondendo sindaci e candidati, cioè hanno fatto un pasticcio che mi sembra non sia condivisibile per niente, questo tipo di gestione non è assolutamente condivisibile. Qui si stanno confondendo le istituzioni con gli interessi politici, partitici, eccetera.

Credo che se venisse assunto questo comportamento da altre forze politiche, si griderebbe allo scandalo, invece ormai si usano i soldi pubblici, le sedi pubbliche per fare questo tipo di incontri, per svolgere questa attività. Credo che questo vada denunciato, perché è un sistema scorretto. Se poi uniamo alcuni affari notevoli che sono stati fatti nel corso di questa legislatura, credo non ci sia assolutamente da criticare la prima Repubblica nel modo più

assoluto, ma si stia degnamente, con questi comportamenti, dando continuità a quello che qualcuno aveva denunciato come uno scandalo.

Credo che, proprio per l'assenza del Presidente dell'esecutivo provinciale di Trento, per l'assenza di parecchi assessori, per l'assenza di molti componenti che fanno parte della maggioranza del Consiglio provinciale di Trento, non ci siano le condizioni per poter proseguire la discussione su questo disegno di legge e per poter pensare che questo disegno di legge possa trovare approvazione.

Presidente, è inutile che noi continuiamo a confrontarci qui, che diventa quasi un confronto sterile, perché non produce assolutamente niente e poi, assessore Fontana, questo disegno di legge era partito con una proposta ben precisa e lungo il percorso è stato modificato per la presentazione di una serie di emendamenti che lo hanno in parte stravolto.

Presidente, se stiamo alle previsioni date dai giornali, ci sarà una maggioranza più forte con il 70% la prossima legislatura, quella dovrà farsi carico di affrontare anche questi problemi e risolverli, perché avrà una maggioranza molto ampia e non potrà più attribuire la responsabilità per l'incapacità propria alle minoranze, alle opposizioni, ma dovrà rispondere direttamente ai cittadini.

A questo punto credo che si debba pensare ad un rinvio alla prossima legislatura.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, signor Presidente. Intendo soffermarmi solo marginalmente sull'emendamento presentato dal collega Seppi, che ha un valore ostruzionistico, al contrario dei nostri emendamenti già depositati alcuni mesi fa e che attengono altre parti del disegno di legge, numerosi emendamenti che hanno un valore pienamente propositivo e che aspettavamo anche potessero essere discussi e trattati in aula per fare chiarezza su un altro aspetto che attiene forse la materia propria, indicata anche nel titolo, ossia il ridisegno delle responsabilità all'interno delle amministrazioni comunali, intendendo per responsabilità quelle politiche, quelle puramente amministrative dei dirigenti. Ebbene, è un tema estremamente complesso che aspettavamo e che volevamo fortemente che questo Consiglio potesse trattare, anche per rendere chiare ed evidenti le posizioni delle singole parti politiche.

Ho l'impressione che non arriveremo a quel punto, signor Presidente, non ci arriveremo non per la nostra ostinata volontà di creare ostacoli all'incedere delle discussioni sui più disparati argomenti trattati in Consiglio regionale, ma per l'ostinata volontà di questa maggioranza regionale di nascondersi la verità delle cose, di ignorare la realtà, di vestire i panni dello struzzo per non porsi di fronte ai problemi sollevati con quel senso di responsabilità che noi reclamiamo più di ogni altra cosa: senso di responsabilità.

Hanno senso di responsabilità le opposizioni, ma ha senso di responsabilità in modo particolare Alleanza Nazionale quando svolge su questo disegno di legge una sua fiera, ma anche onesta, trasparente azione di contrasto? Sì, ha pieno senso di responsabilità Alleanza Nazionale, quando

ritiene che i diritti dei cittadini devono combinarsi con i diritti dei gruppi linguistici e questo disegno di legge crea pregiudizio al diritto della minoranza linguistica italiana dell'Alto Adige.

Ha pieno senso di responsabilità Alleanza Nazionale, signor Presidente, quando sostiene che in una provincia anomala, come quella di Bolzano, in cui la particolare composizione della popolazione contempla una grande maggioranza che diventa una maggioranza quasi assoluta nelle zone più periferiche della nostra provincia e delle piccole minoranze, ebbene Alleanza Nazionale ha grande senso di responsabilità, quando chiede che nel momento in cui si scrivono delle norme di carattere generale, con la testa rivolta a Trento ed al Trentino, si faccia uno sforzo in più per capire la portata di quelle norme di carattere generale sulla provincia di Bolzano. Uno sforzo in più lo si chiede a questa maggioranza, ma siamo sempre stati delusi, o non c'è la capacità di porsi di fronte a questa che voglio definire anche una sfida, la capacità di capire le cose della propria regione o non c'è la capacità, signor Presidente, o non c'è la volontà.

In un caso o nell'altro questa Giunta è inadeguata e come Giunta inadeguata, in termini politici e morali, non può assumersi in questa fase della legislatura, che è la fase che volge al termine, a pochi giorni dal voto, una irresponsabilità di questa pesantezza, con le pesanti conseguenze che abbiamo già in questi mesi denunciato, per primi, non dico unici, dico per primi, Presidente, con grande orgoglio.

Quando questo Consiglio diceva quasi all'unanimità che la legge aveva da farsi, che la legge doveva essere licenziata, che la legge era in procinto di essere approvata, perché ciò corrispondeva ad un volere generale, signor Presidente, per primi noi di Alleanza Nazionale denunciavamo che in quella legge si annidavano degli intrighi – non so come definire meglio questo concetto – si annidavano dei grossissimi pericoli per i diritti dei cittadini e delle comunità linguistiche in provincia di Bolzano.

Le altre considerazioni, signor Presidente, sull'inadeguatezza politica e morale di questa Giunta le svolgerò successivamente, quando il tempo me lo concederà. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Sono costretto a continuare ad intervenire, per vedere se riesco a cogliere una voce dei colleghi trentini che sto sollecitando da due giorni, ma non ho questa fortuna. Nel contempo leggo i giornali e trovo un altro titolo allarmante, che mi preoccupa seriamente, perché purtroppo noi, oltre ad impediti in quest'aula, ad essere capiti, compresi ed in qualche modo considerati, siamo anche nell'impossibilità di comunicare all'esterno, perché non abbiamo mezzi di comunicazione.

Sulla stampa leggiamo sempre e solo ciò che vuole il potere che governa il Trentino e che governa anche l'Alto Adige. C'è un titolo che fa pensare "Camera di commercio statuto appeso ad un filo". Qualcuno può chiedersi cosa c'entra la camera di commercio con il disegno di legge sui comuni, però serve, siccome siamo in campagna elettorale tutto serve,

qualsiasi pretesto vero o falso che sia per buttare fango addosso alle minoranze, serve, diventa uno strumento.

Basta leggere le prime righe: lo statuto della camera di commercio di Trento è appeso ad un filo, l'ostruzionismo della destra in Consiglio regionale, riunitosi ieri, sta affossando la legge sull'ordinamento dei comuni, compreso l'emendamento dell'assessore Wanda Chiodi che dovrebbe introdurre l'art. 48 bis. Il rischio di non approvare la legge entro la fine della legislatura è altissimo, eccetera.

Quindi il dialogo fra la minoranza del Consiglio regionale ed una parte della maggioranza del Consiglio regionale che è quella trentina, avviene attraverso la stampa. Non abbiamo avuto ieri il privilegio di sentire una voce, della collega Chiodi o di qualsiasi altro membro trentino della maggioranza regionale e dire: signori, ci sarebbe anche la necessità di sbloccare lo statuto della Camera di commercio, vogliamo metterci d'accordo? Niente, silenzio assoluto. Dobbiamo apprendere dalla stampa quali sono i desiderata dell'assessore Chiodi in particolare, ma anche della maggioranza trentina.

Wanda Chiodi, ho ripetuto testualmente quello che sta scritto sulla stampa, non puoi contestare anche questo, perché contesti te stessa, non puoi contestarci, stampa Adige e Trentino vuol dire Margherita e D.S. Quindi contestate voi stessi se mettete in discussione quello che sta scritto sulla stampa, anche perché qui non vi pronunciate e quindi l'unica parola che sentiamo è quella che sta sulla stampa. Continuerò ad insistere su questo tasto.

La minoranza del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, oltre a condannare l'ostruzionismo che viene dalla minoranza, pretende anche che quando presenta un disegno di legge non sia minimamente intaccabile, o prendere o lasciare e siccome il cons. Denicolò dispone di un pacchetto di voti che è la maggioranza di riferimento, che può determinare qualsiasi cosa, dice: noi presentiamo un disegno di legge e guardate che non potete modificare neanche una virgola, lo dovete votare così com'è e se vi permettete di dire una parola o di fare ostruzionismo, perché volete introdurre qualche elemento di giustizia, di equità, sarete condannati pubblicamente sulla stampa, perché la colpa sarà vostra. E' quello che respingo con tutta la forza possibile, io non ci sto a questo! E' inaccettabile questo tipo di atteggiamento.

Per due giorni Il cons. Seppi sta continuando a dire: ritiro tutti gli emendamenti, chiudiamo la legge sui comuni in un paio d'ore se troviamo l'accordo su cosa? Su una norma che è addirittura paternalistica, perché sta scritto nella proposta che farebbe il cons. Seppi che nei comuni della provincia di Bolzano, se la maggioranza vuole – ecco dove sta l'elemento del paternalismo, quindi non è un diritto che si sancisce attraverso la legge – può aggregare nell'esecutivo della giunta comunale anche il gruppo di lingua italiana al pari di quella ladina. Ma non sta scritto che deve, anche se non sta scritto solo che può. Quindi una concessione paternalistica che dipenderebbe sempre dalla volontà politica della maggioranza consiliare, che in Alto Adige sappiamo di che colore è, sbloccherebbe tutto.

Signori, questo è l'elemento, se questo è l'impedimento non potete più scrivere sui giornali, per una questione di decoro e di decenza, che è colpa della minoranza consiliare, è colpa esclusivamente vostra. Un atto di coraggio,

una volta tanto, delle proprie azioni e della verità dovrete anche dichiararlo acquistando una pagina di giornale, non vi mancano i mezzi. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie, Presidente. Come gruppo è il primo intervento che facciamo sul disegno di legge n. 67, perché già in commissione era stata ribadita la volontà di portare avanti questo disegno di legge, nella stessa commissione era emersa la volontà di portare avanti quel disegno di legge; quando siamo arrivati all'art. 18 ed è stato presentato l'emendamento Willeit, è stato chiaramente detto dal collega Seppi, da noi, da altri colleghi della stessa maggioranza del centrosinistra trentino che si poteva aprire la possibilità di uno scontro, soprattutto di un blocco della legge.

Dobbiamo considerare due cose, lo abbiamo detto e lo abbiamo ripetuto negli articoli precedenti, cioè questa rivendicazione delle minoranze italiane mi pare sia qualcosa di doveroso e mi preoccupa – è per questo che sono intervenuto e poi non interverremo più come gruppo – la posizione e quanto detto dal capogruppo della SVP, cons. Denicolò, quando ha parlato di mobilitazione dei sindaci. Non è mobilitando i sindaci che si arriva a risolvere il problema, il problema si deve risolvere proprio attraverso il dialogo politico. C'è la possibilità, lo ha detto il collega Mosconi, di inserire un emendamento sostanzialmente non vincolante, ma che dà la possibilità ai comuni, in caso di volontà della maggioranza, di poter prendere anche un assessore esterno italiano, mi sembra che una garanzia per le minoranze italiane, in questo senso, sia doverosa.

Mi rivolgo all'assessore Fontana che è ladino, ma è anche italiano e come assessore alle minoranze deve capire la garanzia che devono avere le minoranze in un contesto più ampio. E' sotto questo aspetto che si deve trovare una soluzione politica di questa situazione, è giusto che il disegno di legge n. 67 vada avanti, è giusto che i sindaci e le amministrazioni locali possano avere il disegno di legge tanto richiesto e che noi quando abbiamo parlato di deleghe abbiamo sempre messo come punto al primo posto. Noi lo vogliamo, lo abbiamo approvato in commissione, abbiamo detto che vogliamo cercare una soluzione. Dall'altro lato capiamo perfettamente i colleghi di Bolzano che vogliono, attraverso questo emendamento, dare garanzia anche a quella minoranza che a Bolzano è veramente minoranza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte noch einmal daran erinnern, dass der Antrag der ladinischen Sprachgruppe in Südtirol, die Vertretung grundsätzlich in den Kollegialorganen zu sichern, so wie es das Autonomiestatut im Art. 62 vorsieht, vom Abg. Carlo Willeit in der Kommission eingebracht und nach eingehender Prüfung vom zuständigen Assessor Fontana hier vorgelegt worden ist. Die kleinste Minderheit in unserer Region wird durch das Autonomiestatut in ganz besonderer Weise geschützt. Wenn jetzt dieser Schutz auf diese Art und Weise sichtbar gemacht wird, dann tun wir etwas, was einfach zusteht und genau dieses Zugeständnis, diese

Durchführung, wird hier in ganz besonderer Weise von einer Gruppierung her angegriffen, die nie etwas übrig gehabt hat bezogen auf Schutz von Minderheiten in diesem Staat. Es ist praktisch dahinter die grundsätzliche Abwehr eines Autonomiestatutes. Ich denke an viele Angriffe in diese Richtung, die gerade von „Unitalia“ aus gestartet worden sind, ein Abändern, ein Erweitern, ein Wegnehmen von Schutzbestimmungen, die immer mehr sind als das, was allgemein gültig ist. Schützen heißt für denjenigen, der zu schützen ist, mehr zu tun, als üblich ist und genau diesen Grundsatz hat sich die verantwortliche Mehrheit hier in dieser Region zu Eigen gemacht hat, weil es der Gruppe rechtens zusteht. Und das wird hier auf diese Art und Weise mit Obstruktion aufgehalten. Alle anderen Argumente sind Versuche, dieses Prinzip, das hier festgeschrieben ist und die Grundrechte von Gruppen zugesteht, in Frage zu stellen. Ich möchte daran erinnern. Und wenn „Unitalia“ und „Alleanza nazionale“ hier mehr oder weniger einen Wettbewerb veranstalten, wer von beiden stärker ist, wer die härteren Argumente hier in den Regionalrat bringt, dann ist leicht zu ersehen, wozu es da geht.

Deswegen geben wir nicht nach. Hier wird ein Prinzip konkretisiert, das zum Wesen unserer autonomen Provinz Bozen, zu unserem Südtirol gehört. Wenn die Region Trentino-Südtirol in ganz besonderer Weise in den letzten Legislaturen die Unterschiede zwischen beiden Provinzen gesehen und auch gesetzgeberisch eingebracht hat, dann tut sie es diesmal noch einmal in besonderer Weise. Denn Autonomie heißt hinunterzugehen zu jenen kleinsten autonomen Einheiten, die unser Gemeinwesen bilden und gerade die Berücksichtigung der kleinsten Teile gibt dem ganzen die Tragkraft und den Sinn. Das, was Sie hier aufführen, ist nichts anderes als zu versuchen, den Minderheitenschutz auf den Kopf zu stellen, indem hier behauptet oder versucht wird zu argumentieren, dass die Minderheit in Südtirol die italienische Sprachgruppe sei. Das ist historisch gesehen ein Unsinn, aber politisch gesehen nur allzu deutlich.

Wir bleiben dabei: Die Bürgermeister, die hier in diesem Saale waren, haben darauf gedrängt, dass dieses Gemeindeordnungsgesetz wichtig ist und ich wiederhole noch einmal warum, damit unsere Gemeindeverwalter, unseren politisch Verantwortlichen, auch verwaltungsmäßig verantwortlich bleiben, dass die Gemeinderäte ihre Zuständigkeiten geschrieben vorliegen haben, damit klar ist, wer in den Gemeinderat geht, Zuständigkeiten hat, die wurden schriftlich festgehalten. Es wurde das regionale Wahlgesetz, was die Gemeinden betrifft, verbessert, Unklarheiten beseitigt und es wurde den Unterschieden in den beiden Provinzen Rechnung getragen. Ich erinnere daran, welche Obstruktion losgelassen wurde, gegenüber dem Art. 19 bis, was das Gemeindewahlrecht im Trentino anbelangt. Monatlang wurde die Weiterarbeit aufgehalten und jetzt nimmt man hier diesen Antrag zum Anlass, um diesen Gesetzesentwurf zu versenken. Das ist die Tatsache und das kann man nicht oft genug wiederholen.

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir geheim – wie beantragt – ab. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	57
Jastimmen	14
Neinstimmen	34
Weißer Stimmzettel	9

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 11198/4:

All'art. 23, comma 1, dopo la parola „Bolzano“ si aggiungono le parole: „provincia di Trento“. – Bei Art. 23 Abs. 1 werden nach dem Wort „Bozen“ die Worte „Provinz Trient“ hinzugefügt.

La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Già dall'inizio della discussione di questo disegno di legge, non solamente in quest'aula, ma a livello di commissione, sostenni la necessità di equiparare sempre e comunque la realtà altoatesina e quindi i comuni dell'Alto Adige con i comuni del Trentino. Del resto non si capisce perché una legge regionale, quindi i comuni che dipendono da una legge regionale, dovrebbero avere una disparità di trattamento, a parità di residenti, tra la provincia di Trento e quella di Bolzano.

Questo tipo di differenziazione è evidenziata in tantissimi passaggi di questo disegno di legge, francamente non me li sono mai spiegati e devo anche dire che l'assessore competente non me li ha mai giustificati. Insisto su un fatto fondamentale, se ad un Parlamento è data facoltà di decidere sull'ordinamento dei comuni, evidentemente differenze di ragionamento possono esserci sulla base del numero di residenti, sulla base della collocazione, sulla base di altri indirizzi che i comuni possono avere, ma non può esserci una differenziazione, a parità di altre condizioni, tra i comuni della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano, perché altrimenti non avrebbe significato che fosse il parlamento regionale a disporre di questo tipo di legge; altrimenti avrebbe significato che questo tipo di legge venisse esplicitato dalle due province.

Ciò premesso, la più squallida differenziazione in questo disegno di legge è proprio quella che riguarda gli emolumenti tra gli amministratori pubblici del Trentino e quelli dell'Alto Adige, nel momento che vigono ragioni di governo, all'interno di entità comunali aventi lo stesso numero di abitanti.

Noi abbiamo sindaci dell'Alto Adige che con le stesse competenze, perché le competenze definite da questo disegno di legge sono uguali per tutti, hanno emolumenti doppi rispetto a quelli del Trentino. E' concepibile un ragionamento di questo tipo? Vogliamo restituire dignità anche ai sindaci del Trentino o comunque equiparare la stessa dignità e quindi ripagare dello stesso impegno, a pari competenze evidentemente e queste sono evidenziate nel disegno di legge, i sindaci del Trentino con gli amministratori dell'Alto Adige? Allora si è costruito un disegno di legge, assessore Fontana, che prevede differenziazioni di questo tipo. Sulle differenziazioni di questo tipo ho sempre prestato aspre critiche, perché ritengo che se la legge regionale e di

conseguenza i comuni sottoposti alla legge regionale sono in un ambito territoriale a livello regionale, evidentemente differenze di questo tipo non sono assolutamente accettabili se non adeguatamente spiegate, ma spiegazioni in questo senso non ne giungono, giungono invece situazioni di tutt'altro genere. In questo passaggio dell'art. 23, dove si specifica che la valenza dell'art. 23 è riferita solamente ai comuni dell'Alto Adige, ritengo si debba allargare questo passaggio anche alla provincia di Trento. Se questo passaggio fosse riferito alla provincia di Trento avrei detto che si deve allargare alla provincia di Bolzano. Non è quindi una prerogativa che riguarda la provincia di Trento, ma è una prerogativa che riguarda il concetto secondo cui una legge di questo tipo deve essere una legge che riguarda la regione e tutti i comuni che fanno parte della regione e non distinzione discriminatoria fra i comuni dell'Alto Adige e quelli del Trentino che, guarda caso, quelli dell'Alto Adige, quando si parla di ragioni economiche, sono ampiamente più retribuiti di quelli del Trentino.

Ero presente quando in quest'aula vennero tutti i sindaci a spiegare le loro ragioni, ho sollecitato questo tipo di richiesta da parte loro, i sindaci dovevano pretenderlo questo tipo di equiparazione generalizzata tra Trentino ed Alto Adige, hanno preferito scantonare da questa posizione, ma nel cuor loro evidentemente, non volendosi far vedere pubblicamente interessati agli emolumenti, tengono a questo concetto, perché è ovvio che a parità di impegno ci debba essere parità di emolumento, nel momento stesso in cui la legge è regionale.

Per cui anche questo tipo di sollecitazione non è mai stata accolta a livello di commissione, era una sollecitazione che è venuta da vari parti, specialmente dalla mia, ritengo che anche questa sia una ragione per cui questo disegno di legge debba essere affossato. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, ne aprofitto sempre degli emendamenti del collega Seppi per dire ancora qualche cosa.

Prima il cons. Mosconi ha fatto riferimento ai giornali che continuano a scrivere, sembra quasi il giornalino del partito, mi riferisco a quelli del Trentino. Se andiamo a vedere troviamo un primo articolo: "Camere di commercio, statuto appeso ad un filo. L'ostruzionismo della destra in Consiglio regionale riunitosi ieri sta affossando la legge sull'ordinamento dei comuni, compreso l'emendamento dell'assessore Chiodi, – in questo caso l'assessore Chiodi risulta quella che tenta di salvare praticamente la camera di commercio – l'assessore Chiodi è rassegnata, lunedì porterà in Giunta la delibera, se la legge sui comuni, emendamento compreso, verrà approvata in Consiglio entro giovedì, la delibera sarà solo una presa d'atto del nuovo statuto camerale, in caso contrario sarò costretta a respingere lo statuto ed invitare la camera di commercio a farne uno di nuovi".

Chiedo all'assessore Chiodi: perché non ti sei interessata prima ed hai detto di fare uno statuto diverso? E' sempre il centrodestra che deve pagare a tutti i costi! E' mai possibile che si ricordino del centrodestra quando si deve approvare una modifica dello statuto della camera di commercio? Si dimenticano del centrodestra quando vanno a tagliare il nastro alla

circonvallazione di Cadine! Si dimenticano del centrodestra quando inaugurano il museo Retico! Anche ieri c'era un articolo sul giornale che diceva: è aperto o non è aperto? Hanno avuto talmente fretta ad inaugurare il museo retico per dire che sono stati loro e l'hanno inaugurato ed adesso non ci si può neanche entrare! Questa è la verità.

Dellai, siccome ha la possibilità di andare in televisione continuamente, li definisce maldicenti maligni, si sente molto forte in questo caso, perché riesce a bluffare di fronte alla gente, ha la possibilità di poterlo fare, perché ha tutti i mezzi di informazione a sua disposizione, oltre a ricevere il vice di Di Pietro nelle sedi istituzionali, al palazzo dove c'è la Giunta provinciale, per parlare di elezioni. Credo che questo non faccia parte dei compiti istituzionali e tralascia di venire in Consiglio a discutere della legge sui comuni. Siccome per qualcuno sono fesserie quelle che sto dicendo, che conta molto è quello che dice Dellai alla fine!

Leggo ancora: Affossata la legge sui comuni, ostruzionismo della destra, 200 emendamenti. Poi precisa la destra trentina, perché temono magari che la responsabilità sia da ricondurre solo all'Alto Adige e l'effetto non produca niente a livello provinciale trentino. Poi dice: per dare l'idea della massiccia opera di ostruzionismo messa in atto dal centrodestra, sembra quasi che stiano parlando della missione fatta in Iraq, cioè danno un'enfatizzazione a questa nostra espressione di posizioni diverse, che sembra quasi sia in pericolo la stabilità del paese per questo tipo di ostruzionismo su una legge che l'assessore Fontana ha voluto modificare, rispetto alla proposta originaria e che per questi motivi stenta a decollare.

E' chiaro che l'inserimento di alcuni emendamenti che hanno stravolto questo disegno di legge, hanno portato qualche collega consigliere ad introdurre emendamenti, proprio per evitare che la sostanza di questi emendamenti trovi approvazione.

E' chiaro che ognuno dei presenti dovrà fare un esame di coscienza e vedere se magari le responsabilità, che si cercano di attribuire al centrodestra, non siano magari da attribuire un po' anche al centrosinistra e non riservando al centrosinistra solo i meriti di iniziative che hanno una paternità diversa e che sono riconducibili al centrodestra.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Wenn im Rahmen dieser außerordentlich inhaltsreichen, obstruktionsorientierten Debatte manche Kollegen die Zeitung hernehmen, um zu diesem Gesetzesentwurf zu argumentieren, greife ich zum Autonomiestatut. Unsere Verfassung – und unser Autonomiestatut ist die Verfassung unserer Länder – die sagt im vierten Abschnitt zu den öffentlichen Körperschaften ganz klar und ich lese diese zwei Artikel vor, die den Rahmen und die Grundlage dieses Abänderungsantrages von der Mehrheit bilden: „In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten. In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat

mit wenigstens zwei Räten vertreten ist“. Dann wurde mit Verfassungsänderung vom 31. Jänner 2001 und nicht seit Beginn, der Art. 62 eingefügt, der lapidar feststellt: „Die Bestimmungen über die Zusammensetzung der Kollegialorgane der örtlichen öffentlichen Körperschaften in der Provinz Bozen müssen die Vertretung der ladinischen Sprachgruppe gewährleisten“. Hier wird ganz konsequent vom römischen Parlament über die Abänderung der Verfassung bis hin zu diesem Passus über die Anerkennung der kleinsten Sprachgruppe in unserem Lande gearbeitet und genau diese Konsequenz, diese Grundsätzlichkeit und diese Verfassungstreue und Statutentreue, die wird hier ständig von rechts in Frage gestellt. Das ist das Thema der letzten Tage im Regionalrat.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie, cons. Denicolò. La parola al collega Mosconi.

MOSCONI: Devo continuare il dialogo che ho iniziato ieri, non avendo la fortuna di sentire qualche voce degli amici trentini e continuerò a dialogare con l'amico Denicolò, precisando che è vero che leggo i giornali, perché l'unico dialogo possibile è attraverso la stampa, continuo ad insistere con i miei amici e colleghi trentini che brillano enormemente per il loro silenzio in aula, mentre purtroppo brillano sul territorio per la loro onnipresenza.

Assistiamo ad inaugurazioni, celebrazioni, tagli di nastri, addirittura è successo poco fa, nella mia vicina valle di Non, che si è provveduto ad inaugurare una struttura museale che non è ancora aperta al pubblico, nell'invito c'è una dizione sulla copertina che fa capire che è una pre-inaugurazione. Il motivo qual è? Siccome l'opera finta, compiuta, aperta al pubblico, dotata di orari eccetera sarebbe stata possibile solo dopo le elezioni, allora cosa fa uno della Margherita? Invento la pre-inaugurazione, così poi si avrà la possibilità di fare un post-inaugurazione, che sarà immediatamente dopo le elezioni per celebrare il risultato, dopo di che il fatto che il pubblico possa veramente o meno accedere a questa struttura museale è un aspetto del tutto secondario, che non conta assolutamente nulla.

Stavo dicendo all'amico Denicolò che oltre a leggere i giornali, lo statuto di autonomia l'ho consultato e l'ho commentato ieri, prima di leggere i giornali e quindi l'ho fatto con ragion veduta, cercando di sviluppare concetti di natura giuridica, oltre quelli della convenienza politica. Quindi devo ancora una volta tornarci correggendo l'amico Denicolò, se me lo consente. Non è che la legge 2 del 2001 abbia introdotto l'art. 62, l'ha modificato, l'ha sostituito, è una finezza se vogliamo, però andiamo a vedere il testo originario, non perdiamoci su questo, quello che conta è la sostanza. Allora la sostanza mi porta a dire per l'ennesima volta che deve essere chiara la responsabilità di chi vuole bloccare questo disegno di legge.

Leggendo un altro articolo sul giornale Adige, devo ancora riferirmi all'amico Denicolò - perché è citato solo lui - che invita i sindaci trentini a fare ancora pressione perché venga approvato questo disegno di legge. Su di me si può dire di tutto, fuorché non sia stato fin dalla mia origine a favore di questo

disegno di legge. Mi hanno nominato addirittura esploratore, ho impiegato un po' di tempo, l'unica mia colpa è quella di avere impiegato troppo tempo a valutare bene anche i mandanti, perché mi hanno gettato nella fossa dei leoni, fresco come ero di nomina e quindi abbastanza inesperto e sprovvisto. Al di là di questo particolare, l'ho sempre sostenuto, a quei tempi era Presidente della Giunta regionale la collega Cogo, alla quale ho sempre dato atto che su questo argomento è stata molto determinata. Adesso la vedo stranamente silenziosa, non proferisce parola, qui tace.

L'unica certezza assoluta, caro cons. Denicolò, visto che i miei colleghi trentini non rispondono, è che se questo disegno di legge si blocca è esclusivamente per colpa della maggioranza che non vuole iniziare un ragionamento di accordo con la posizione del cons. Seppi, che è quella impeditiva dal punto di vista della procedura dei lavori. Egli ha dichiarato numerose volte che è disposto ritirare tutti gli emendamenti, a fare approvare il disegno di legge nel giro di due ore, a condizione che si trovi l'accordo e qui dovete essere chiari, cari amici della maggioranza. Se per voi contano di più i principi, i simboli, le impuntature della sostanza delle leggi e della democrazia dei nostri comuni del Trentino Alto Adige lo dovete dire con molta chiarezza. Quello che chiede il cons. Seppi è di fare in modo che, a parità di quello che avviene per il gruppo linguistico ladino nella provincia di Bolzano, avvenga anche per il gruppo linguistico italiano, quindi la rappresentanza in giunta anche se non ci sono consiglieri eletti, che la maggioranza "può" concedere.

Quindi è un contenuto che ho definito paternalistico ed è tale nei fatti, questo sbloccherebbe tutto, sbloccherebbe anche l'ansia della collega Chiodi, che è quella di vedere impedita l'approvazione dello statuto della camera di commercio e su questo ci sarebbe davvero da apporre i manifesti, perché se ci vogliono addossare anche questa responsabilità siamo veramente nel campo della possibile querela, perché non so quali altre parole usare.

Non è sicuramente per colpa nostra, chi blocca questo disegno di legge si assuma le responsabilità, poi vedremo nella riunione dei capigruppo cosa si proporrà. Volendo si può chiudere questa legge ancora nel pomeriggio, basta trovare un accordo su un dettaglio trascurabile, se questo non si vuole fare non sarà sicuramente colpa della minoranza, sicuramente non colpa mia.

PRESIDENTE: Grazie, collega Mosconi. La parola al cons. Urzi.

URZÌ: Grazie, Presidente. Mi permetto di correggere il collega Mosconi, non si tratta di dettagli trascurabili, lo dico bonariamente cercando di cogliere un pretesto per agganciare un ragionamento importante che anche il collega Mosconi vorrà sicuramente seguire, come tutti i colleghi presenti in aula in questo momento.

Ho intenzione, signor Presidente, di dare una ulteriore dimostrazione, numeri alla mano, delle ragioni fondate, pesanti che inducono Alleanza Nazionale a svolgere questa fiera e onesta azione di contrasto al disegno di legge sull'ordinamento dei comuni. Numeri alla mano, signor Presidente.

Quando nel corso dei precedenti interventi avevamo citato la questione relativa alle indennità, riconosciute, attraverso questa legge, agli assessori dei comuni con meno di 2000 abitanti, avevamo citato questo aspetto

non pretestuosamente, ma fondando una serie di argomentazioni dalla lettura dei numeri che da questo principio giuridico poi discenderebbero.

Allora, signor Presidente, credo che ci sia da chiarire subito che cosa accadrebbe in regione, ma in modo particolare nella nostra provincia di Bolzano, attraverso l'applicazione di questa disposizione normativa; verrebbero riconosciute delle indennità e noi abbiamo tante volte affermato con forza quanto importante sia riconoscere il lavoro, possiamo definirlo quasi di carattere volontaristico, svolto da tanti amministratori anche nelle realtà più piccole, nei comuni più piccoli, così come accade già oggi. Ma abbiamo avvertito anche sui rischi che la definizione di una vera e propria indennità per questi amministratori determinerebbe in provincia di Bolzano, dove abbiamo definito questo un sistema di finanziamento, non dico illecito chiaramente, ma finanziamento indiretto al partito della SVP.

Perché la SVP sta tirando fuori gli artigli in questo Consiglio, signor Presidente, in questo momento, nella indifferenza generale, come bene ha fatto ricordare il collega Giovanazzi, della parte trentina della maggioranza? Perché la SVP sta tirando fuori gli artigli? Perché vuole questa legge, ma non per gli interessi dei sindaci del Trentino, vuole questa legge perché frutterà circa 800 milioni di lire all'anno, signor Presidente, alle casse della SVP.

Allora non si può ignorare, signor Presidente, il pratico effetto di una disposizione di carattere generale in una situazione particolare. Mentre di questa legge beneficerà in Trentino chiunque svolga un'azione amministrativa nei comuni sotto i 2000 abitanti e quindi sarà premiato il lavoro di tanti, onesti cittadini che hanno dato a disposizione il proprio tempo, la propria voglia, la propria passione per gestire la cosa pubblica, ebbene ne beneficeranno coloro che si riconoscono nei valori di sinistra, come di destra, come di centro, perché le amministrazioni sono multicolori in Trentino, il carattere particolare nella nostra provincia, nella provincia in cui sono onorato di essere nato, la provincia di Bolzano, determina una situazione particolare che la Giunta regionale non può ignorare e far finta di non vedere.

Determina il fatto che queste indennità premieranno solo ed esclusivamente amministratori della SVP, sappiamo come attraverso le indennità c'è la possibilità per il partito di avere risorse finanziarie disponibili alla propria azione, perché non dico che si può parlare di prelievo sulle indennità, ma esiste normalmente un patto di mutua collaborazione fra eletto e partito di riferimento, per cui l'eletto riconosce una parte della propria indennità al partito per garantirne l'operatività, poniamo questa parte in un 10%, la moltiplichiamo per il numero degli assessori nei comuni sotto i 2000 abitanti, la moltiplichiamo per il numero dei comuni, la moltiplichiamo per i mesi, arriviamo a sfiorare la cifra di un miliardo di lire all'anno alla SVP, attraverso questa legge. O ci si accorge, oppure no, o si vogliono esaminare le questioni che sono poste, che sono questioni di ordine politico o fingiamo di ignorarle. Questa Giunta regionale è al servizio esclusivo del partito della SVP, in questo momento, compreso il suo Presidente, attualmente in carica, il Presidente Andreotti al servizio esclusivo della SVP per i suoi interessi legati al finanziamento delle proprie attività.

Noi non vogliamo, signor Presidente, attraverso questo sistema subdolo, che finge di non conoscere il meritato rispetto agli amministratori, noi

non vogliono attraverso questo sistema subdolo garantire una sorta di finanziamento indiretto, ripeto subdolo, nemmeno trasparente nella sua definizione, ad un solo, esclusivo partito in provincia di Bolzano.

Signor Presidente, tutto ciò non lo tolleriamo e di fronte al problema che abbiamo posto ci aspettiamo che dalla Giunta regionale giungano delle dichiarazioni di chiarezza da parte del Presidente della Giunta che si è sottratto al confronto da parte dell'altra parte della maggioranza regionale, che ha evitato semplicemente di rispondere a quelle che sono le nostre constatazioni, perché di constatazioni si tratta. Non possiamo permettere che il Consiglio regionale e la Regione si trasformino in un bancomat, di cui solo la SVP conosce il codice segreto di accesso. Grazie Presidente.

Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz Riassume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Plotegher hat das Wort.

PLOTEGHER: Grazie, Presidente. I provvedimenti che si andranno a sancire con questo disegno di legge sono di estrema importanza. Non è una legge secondaria, è una legge che comporterà indubbiamente decisioni di notevolissimo peso.

Noi diciamo ed insistiamo su questo, per poter approvare questa legge è necessaria una condivisione, diversamente il centrodestra non potrà mai accettare che questa legge passi.

Le discriminazioni che si pongono in atto con questo disegno di legge, fra consiglieri italiani e consiglieri ladini in Alto Adige, quanto ha affermato il cons. Urzì riferito all'equivoco che si andrà a porre in atto con l'approvazione di questo disegno di legge sugli indennizzi agli assessori e quanto questo deriverà in termini di uso di pubblico denaro, non mi interessa se lecito o meno, comunque si tratta di un costo elevatissimo che va assolutamente tenuto conto nell'approvare questo disegno di legge.

Noi cerchiamo di convincere la SVP ad avere la possibilità di discutere, perché venga accettata almeno la buona volontà di chi ha proposto, come ha fatto il cons. Seppi, un emendamento che servirebbe ad iniziare un dialogo che può essere portato avanti ed essere anche risolutivo.

E' chiaro che l'ostruzionismo che portiamo avanti può essere pericoloso anche per lo stesso bilancio del Consiglio regionale e quindi per categorie di persone che attendono l'approvazione di questo bilancio, giustamente preoccupati e anche dal punto di vista personale.

E' altrettanto chiaro che non è possibile che si accetti l'ostinazione con cui la SVP nega qualsiasi possibilità oggi di accettare il dialogo. Non accettiamo neanche quanto sulla stampa viene affermato, vale a dire la critica serrata, come sempre, agli interventi del centrodestra, addirittura invocando l'intervento dei sindaci trentini. I sindaci trentini dovranno stare un po' attenti ad intervenire, anche perché i sindaci trentini sono un'associazione elettorale, per di più, che si mobilita con particolare vigore soprattutto in occasione delle scadenze elettorali e quindi è necessario che prima di fare pressione su alcune parti del Consiglio regionale, tengano la mano sul petto e facciano il mea culpa,

perché troppe volte la gran parte dei sindaci trentini si muove solo ed esclusivamente per convenienze di cartello elettorale e questo è assolutamente inaccettabile. Molti diventano determinanti per il risultato elettorale finale nella consultazione prossima delle provinciali.

Ci sono anche altri elementi che diventano assolutamente determinanti per l'esito delle elezioni trentine ed alludo, ancora una volta, agli interventi della SVP in Provincia di Trento e questo è qualche cosa che dovrà assolutamente essere affrontato in futuro. La Provincia di Trento non deve essere considerata un protettorato della SVP e le elezioni politiche del 2001 in provincia di Trento sono state pesantemente condizionate dall'intervento della SVP, in particolare dall'intervento del suo ex Presidente Magnago, che è venuto a fare propaganda, casa per casa, per il centrosinistra.

Concludo. Prima di fare l'appello ai sindaci trentini cerchiamo di mettere in evidenza quanto oggi rappresentano, in termini di distorsione di risultato politico, i sindaci trentini con il loro intervento massiccio nella campagna elettorale trentina.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Mi riannodo all'intervento fatto, a mo' di richiamo all'aula dal capogruppo della SVP, dal collega Denicolò, il quale ha richiamato in questa sede il contenuto degli articoli 61 e 62 dello statuto di autonomia. Noi lo ringraziamo e gli diciamo che su questi articoli, oltre che conoscerli bene, chi sta parlando, ma non solamente il sottoscritto, era già intervenuto in un intervento nella seduta di ieri per rappresentare l'inopportunità di un emendamento che quest'aula aveva votato.

Questo emendamento, presentato dal collega Willeit, a cui va riconosciuta sicuramente la diligenza del buon padre di famiglia nel proporre iniziative che vanno a tutela della minoranza ladina, fa bene e mi ritrovo, è peraltro assolutamente pleonastico, perché altro non fa – collega se ho letto male il suo emendamento le chiedo la cortesia di chiarirmelo – che riprendere i contenuti pari pari degli articoli 61 e 62 dello statuto.

Prima di tutto non era necessario, quello che invece mi parrebbe necessario sarebbe tenere presente che se il criterio ispiratore del primo, del secondo statuto, è stato quello della tutela delle minoranze linguistiche, una sorta di comune denominatore che ha inteso accompagnare tutte le norme, attraverso le quali si articola lo statuto, ecco che questo principio tenga presente che questa tutela, giustamente, deve appuntarsi in primis nei confronti della minoranza più debole, con riferimento al quadro regionale e quindi la minoranza ladina, ma deve anche tener presente che all'interno di determinati territori, che oggi si riconoscono nel territorio della provincia di Bolzano, vi è un'altra minoranza, quella italiana, che sicuramente merita una particolare attenzione.

Allora, da questo punto di vista io dico – mi spiace non ci sia qui il Presidente Durnwalder, ma sicuramente qualche suo collega avrà la bontà di dirglielo – caro Presidente Durnwalder, giù le mani dalla Regione, candidato Presidente Andreotti, dica al Presidente Durnwalder: giù le mani dalla Regione! Non ci accontentiamo di competenze meramente eventuali che di volta in volta

le Province, bontà loro, decideranno di affidare, noi chiediamo il riconoscimento di qualche nuova competenza sua propria all'ente Regione, proprio perché ci sta a cuore l'autonomia del Trentino ed in generale il disegno dell'assetto autonomistico tripolare che una intuizione del grande Alcide DeGasperi, a tutt'oggi valida, quindi non è retaggio di vecchia cultura o eredità del passato da respingere, anzi ha tutto un suo futuro dentro l'Europa delle regioni e soprattutto pensando all'autonomia del Trentino e alla minoranza italiana in Alto Adige, qualche sua nuova competenza propria.

Per quanto mi riguarda ho già fatto una proposta in questo senso che va ancora in periodo non sospetto, era l'ottobre 2000, che individua tutta una serie di competenze che possono essere riconosciute alla Regione, quello che in sostanza deve passare è questo contrastare e questo diniego all'accaparrarsi dell'ente Regione per svuotarlo, come di fatto è stato e poi sostanzialmente farlo morire.

Quindi giù le mani dalla Regione. Per quanto riguarda questo aspetto vorrei anche fare presente che l'intervento di alcuni colleghi consiglieri che sono stati eletti in Alto Adige, proprio nel rappresentare questa esigenza della minoranza italiana, penso sia un intervento che ha tutta una sua dignità politica e che per questo aspetto non sarebbe male non cogliere l'occasione, all'interno di questo disegno di legge, con riferimento agli articoli che stiamo trattando, per tenerlo presente e trasferire in norma un suo maggiore riconoscimento.

PRÄSIDENT: Danke! Ich darf Ihnen nur eine Mitteilung machen: Ich habe gerade eine Delegation des Trentiner Gemeindenverbandes empfangen. Die Vertreter des Trentiner Gemeindenverbandes haben den Wunsch ausgedrückt, dass der Regionalrat dieses wichtige Gesetz noch im September, also noch innerhalb der Legislatur, verabschieden möge. Die Vertreter des Gemeindenverbandes aus dem Trentino haben sich sehr besorgt gezeigt, dass die Debatte sehr schleppend vorangeht und dass die Verabschiedung des Gesetzes möglicherweise nicht mehr zeitgemäß erfolgen kann. Sie haben mich gebeten, dem Plenum des Regionalrates ihren dringenden Wunsch mitzuteilen. Sie haben auch gesagt, dass ihrerseits kein Einwand bestünde, wenn das Gesetz eine Verkürzung erfahren würde auf die Substanz dessen, worauf es ankommt. Ich habe den Vertretern mitgeteilt, dass der Regionalrat seit längerer Zeit dieses Gesetz behandelt und dass derzeit wegen einer Fülle von Anträgen die Verabschiedung schwer möglich sein wird, es sei denn die Anträge werden vermindert oder es wird ein anderer Weg gesucht. Ich gehe soweit nicht ins Meritum ein, aber ich habe es für meine Pflicht gehalten, diesem Wunsch des Trentiner Gemeindenverbandes nachzukommen und Ihnen diese Mitteilung zu machen. Alles Weitere liegt an möglichen Initiativen bei den politischen Parteien bzw. bei jenen, die die Anträge vorgelegt haben, die derzeit zu einer erheblichen, zeitlichen Verzögerung führen. Ich unterstreiche selbstverständlich was ich immer in solchen Fällen sage, dass die Vorlage von Abänderungsanträgen, gleich welcher Anzahl, ein gutes demokratisches Recht ist. In dieser Hinsicht wird selbstverständlich kein Einwand erhoben, jedoch bei Aufrechterhaltung dieser Fülle von Anträgen ist selbstverständlich nicht mehr heute oder morgen mit einer Verabschiedung des Gesetzes zu rechnen. Aber Sie alle kennen den Wunsch, nicht nur des Trentiner Gemeindenverbandes,

sondern den gleichen Wunsch auch des Südtiroler Gemeindenverbandes nach einer Verabschiedung des Gesetzes entweder in der vorliegenden oder in einer verkürzten Form. Es handelt sich hier um ein Anliegen, das als Gesetzesentwurf von der Mehrheit vorgelegt worden ist. Es ist jedoch ein Gesetzentwurf, der nicht substantiell Parteiinteressen berührt, sondern ein Anliegen der Gemeinden beider Provinzen als solches ist und das reicht über die einzelnen Parteien hinaus. Selbstverständlich im Rahmen der Diskussion kann dann jede Partei ihre Meinung äußern, dazu äußere ich mich dann nicht. Aber ich wollte diese Mitteilung machen. Somit habe ich Ihnen diesen Wunsch des Gemeindenverbandes vorgetragen. Alles Weitere, die Abwicklung der Arbeiten inhaltlich wie in der Form, obliegt dem Regionalrat. Ich leite nur die Arbeiten. Danke!

Wir können fortfahren. Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie per la parola. Alcune precisazioni, signor Presidente, la prima precisazione è che i nostri emendamenti sono di assoluta sostanza, lei ha presente il contenuto, perché spero li abbia perlomeno letti ed in quanto tali, incidendo nella materia propria del disegno di legge riteniamo abbiano una dignità assoluta che non potrà essere messa in discussione in alcun modo. Appartengono alla materia stessa del disegno di legge, così come indicata nello stesso titolo del disegno di legge e quindi ciò non può essere misconosciuto in alcun modo. Questa era una precisazione.

La seconda precisazione, signor Presidente. Abbiamo potuto verificare qua in aula, numeri alla mano e valutazioni tecniche alla mano, come questo disegno di legge, per quanto riguarda perlomeno la parte altoatesina, sottolineo perlomeno di comuni altoatesini, è un disegno di legge contrassegnato stella alpina, signor Presidente, che premia solo ed esclusivamente un partito politico, lo abbiamo detto, che ottiene un vantaggio economico di circa un miliardo all'anno, un vantaggio economico garantito attraverso l'approvazione di questo disegno di legge.

Non entro più nel merito, signor Presidente, perché il mio intervento è sull'ordine dei lavori. Quindi le affermazioni, per cui questo disegno di legge comunque è nell'interesse generale, sono affermazioni da respingere, signor Presidente, questo disegno di legge è interesse particolare della SVP. Chi non lo capisce fa finta di ignorare un problema ed io sono convinto che la percezione sia diversa da parte dei colleghi e che sia semplicemente la manifestazione di un gioco delle parti il sostenere il contrario.

In terzo luogo, signor Presidente, volevo ribadire un altro concetto, ossia il legislatore è e rimane il Consiglio regionale e non può essere nessun soggetto terzo, perché sarebbe molto grave se soggetti terzi, che pure abbiamo accolto in quest'aula, con i quali pure abbiamo allacciato un ragionamento, si sostituissero al legislatore regionale, sarebbe gravissimo, signor Presidente.

Mentre è importante ed auspicabile che la società, come è accaduto su altri testi di legge, nelle sue multiformi espressioni, dai sindacati, alle amministrazioni comunali, ai sindaci, agli assessori piuttosto che alle associazioni, è auspicabile che la società faccia pervenire al legislatore le proprie osservazioni, i propri consigli, le proprie sollecitazioni anche di ordine generale, politico, morale, è giusto che ciò accada, perché significa avere un

rapporto continuo, dialettico fra istituzione legislativa e società, che non fa perdere di vista quella che è la responsabilità che a noi è assegnata, se questo è bene, signor Presidente, non è assolutamente bene che qualcuno possa arrogarsi il titolo o qualcuno possa autorizzare chicchessia a sostituirsi al potere legislativo regionale.

Il Consiglio regionale ha una sovranità assoluta, signor Presidente. Auspico, come ritengo debba essere, che anche lei signor Presidente, in quanto garante dell'autonomia del Consiglio regionale, garantisca questa massima e totale autonomia legislativa del Consiglio regionale. Raccogliamo ogni sollecitazione che viene dall'esterno, signor Presidente, non abbia dubbi, le facciamo proprie queste sollecitazioni quando necessario, ma l'autonomia del Consiglio regionale deve rimanere tale, perché mettere in discussione questo principio sarebbe gravissimo sotto tutti i punti di vista di legittimità democratica e costituzionale della nostra assemblea legislativa. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. E' giusto che i sindaci abbiano fatto questo tipo di sollecitazione, è giusto che i sindaci siano stanchi di avere una situazione di ordinamento dei comuni da essere rinnovata e che questo organismo istituzionale non sia in grado di farlo. Su una cosa i sindaci stanno sbagliando, al di là che l'oggetto del contendere in questa sede non è l'opinione dei sindaci, non è ritirando 150 emendamenti da parte del sottoscritto che si sblocca la legge, assolutamente, la legge non la sta bloccando l'opposizione, la legge la state bloccando voi con dei passaggi prevaricatori, con dei passaggi in cui gruppi linguistici non sono posti sullo stesso piano.

Quindi non è l'opposizione, non è sicuramente Unitalia che sta facendo una battaglia ostruzionistica, non è assolutamente l'opposizione che sta bloccando la legge, caro Fontana, sei tu che la stai bloccando, sei tu che ti sei autocastrato, perché l'autocastrazione è una situazione molto facile all'interno di una Giunta, in cui se non si è castrati non si può stare.

Al di là di questo, il problema di fondo è che 150 emendamenti li ritiro immediatamente, nel momento stesso in cui i diritti concessi alla minoranza ladina che sono sacrosanti, che rispetto e che approvo, devono essere portati a tutte le altre minoranze. Questo è il problema, caro assessore Fontana.

I sindaci del Trentino dovrebbero rendersi conto che se questo disegno di legge sarà cestinato, la colpa è di una maggioranza che non ha capito che non è possibile creare ulteriori prevaricazioni di un gruppo su un altro all'interno di una legge già bacata in partenza da tante altre storture, sulle quali avremo potuto anche soprassedere, sulle quali avremo potuto metterci la mano sulla coscienza e dire: la maggioranza siete voi, se tutto non ci va bene è anche ovvio che non ci debba andare.

Ringrazio di nuovo altri membri del centrodestra che hanno voluto aiutarmi in questa posizione, nella quale ho presentato tutti gli emendamenti, se ci sono prevaricazioni di questo tipo, se principi fondamentali del rispetto e dell'uguaglianza fra le popolazioni non sono considerati all'interno di un disegno di legge, ma addirittura sono schiacciate e prevaricate, ritengo sia compito nostro gridarlo al mondo, la nefandezza di un disegno di legge di questo tipo;

ritengo sia necessario gridarlo al mondo che la colpa se non va avanti non è nostra, ma è assolutamente ed esclusivamente vostra, perché avete provocato una reazione di questo tipo, creando dei presupposti e ponendo nelle condizioni il sottoscritto di portare avanti un ragionamento di principio fondamentale. Allora le sollecitazioni di questo tipo le giriamo tutte al capogruppo della SVP.

Caro assessore Fontana sia chiaro che l'autocastrazione è vostra, capisco che per essere in Giunta bisogna essere castrati, però arrivare al punto di farlo vedere al mondo è un passaggio molto difficile. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Kollege Mosconi, auch zum Fortgang der Arbeiten.

MOSCONI: Sull'ordine dei lavori. Intervengo brevemente solo perché c'è stato questo intervento del consorzio dei comuni ed ancora una volta trovo strano, perché ci sono persone fisicamente presenti in quest'aula che assistono ai dibattiti ed agli interventi e che quindi possono farsi un'idea chiarissima di quello che sta avvenendo, ti vengono incontro e ti fanno i complimenti perché si esprimono concetti condivisibili e poi fanno un sollecito al Presidente del Consiglio regionale, dove si dice ancora una volta che a causa dell'ostruzionismo, degli emendamenti, il disegno di legge non va avanti.

La minoranza, in particolare quella che rappresento, ha rinunciato a moltissimi contenuti dell'originario disegno di legge sui comuni, quello che stiamo esaminando è un intervento dell'assessore Fontana fatto a modifica radicale dei disegni di legge precedenti. Abbiamo accettato anche quello senza tante discussioni, anche se sui contenuti si sarebbe potuto discutere seriamente e ragionevolmente con molti elementi di natura politica ed istituzionale nei tempi dovuti, abbiamo rinunciato anche a quello. Abbiamo incassato l'atto di prepotenza della SVP di anteporre al disegno di legge sui comuni quello sul passaggio delle deleghe e siamo qui ancora a discutere.

Tutto abbiamo incassato, tutto abbiamo ingoiato. Siamo disponibili ad approvare ancora questo disegno di legge e la colpa, ancora una volta, è nostra. Perché? Non perché a questo punto non viene accettata la proposta del cons. Seppi, perché neanche se ne vuole discutere e questo fa veramente pensare, perdiamo tempo tutti quanti, perde immagine l'istituzione, perde dignità, decoro, perde la decenza perfino, perché non si può più nemmeno parlarsi.

Non so cosa potrà succedere nel pomeriggio, ma gradirei che l'appello che ha fatto il Presidente del Consiglio regionale, che accetto di buon grado, fosse indirizzato a qualche altra presenza politica all'interno. Lei ha fatto appello a tutte le forze politiche, le do atto, ma veda magari anche di spendere una parola verso quelle forze politiche che qualcosa possono fare e dire. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. ...Geheimabstimmung? Gut.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	56
Jastimmen	10
Neinstimmen	39
Weißer Stimmzettel	7

Der Antrag ist somit abgelehnt.
Das Wort hat Abg. Denicolò zum Fortgang der Arbeiten.

DENICOLO': Ich wollte zum nächsten Antrag Stellung nehmen.

PRÄSIDENT: Danke! Somit kommen wir zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 11198/5:

All'art. 23, comma 1, la parola „esclusivamente“ viene sostituita dalla parola: „anche“. – Bei Art. 23 Abs. 1 wird das Wort „ausschließlich“ durch das Wort „auch“ ersetzt.

Das Wort hat Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Mi permetto di fare forse l'ultimo appello di questa legislatura, un appello rivolto a tutti che parte dalla considerazione obiettiva che questo disegno di legge dovrebbe essere approvato, ci dovrebbe essere uno scatto d'orgoglio, uno scatto di dignità affinché il disegno di legge n. 67 giunga a felice compimento.

Mi rivolgo, a questo proposito, all'assessore Fontana, con il quale non solo ci sono rapporti di massima correttezza sul piano personale, ma anche di grande simpatia e questi rapporti hanno potuto assicurare anche una fattiva collaborazione, nel corso dell'approvazione, almeno di una parte, dell'iter del disegno di legge.

A questo riguardo, come relatore di minoranza, non posso non considerare positivamente l'impegno dell'assessore a rendere possibile e fattibile una serie di emendamenti che il sottoscritto ha presentato in commissione ed in aula per l'obiettivo di migliorare il disegno di legge, così come questo si è andato a formare, alla luce di un lungo percorso che ha visto con una certa disinvoltura affrontare il disegno di legge nella prima versione, quello n. 15, per poi rientrare in un'ottica molto più corretta sul piano della tecnica legislativa e della volontà politica di determinare le condizioni, affinché il vecchio disegno di legge n. 15 fosse diviso nelle parti che lo componevano. Queste parti, a mio giudizio e non solo, erano anche non logicamente collegabili tra di loro, avendo una parte disciplinato la questione elettorale o alcuni elementi della questione elettorale, l'altra parte aveva come obiettivo la definizione della questione istituzionale, quindi un riequilibrio di competenze tra sindaco, giunta e consiglio e l'altra parte era quella riferita alla indennità degli amministratori.

Ritengo pertanto di poter confermare in questo momento che la impostazione del disegno di legge n. 67, quello che stiamo trattando, è una

composizione onorevole, sia per quanto riguarda la sua organicità per la materia e anche lodevole per quanto riguarda l'introduzione di elementi positivi che avrebbero consentito di poter arrivare felicemente e rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge.

Purtroppo la commissione ha accettato un emendamento che sul piano della sostanza nulla dice in più rispetto alle previsioni statutarie, sul piano della forma peraltro questo emendamento, senza nulla togliere alle intenzioni lodevoli del collega Willeit, è contraddittorio, non tanto per il richiamo alla tutela della minoranza del gruppo linguistico ladino, quanto perché non citando il gruppo linguistico italiano si viene a determinare una sorta di discriminazione che sul piano letterale ha una sua importanza, sul piano sostanziale questa importanza viene ad essere ampiamente superata dalla previsione statutaria.

A questo riguardo mi domando se il collega Denicolò, al di là delle posizioni di forza ed al di là dell'aver fatto vedere i muscoli, non sia ragionevolmente disponibile a realizzare una soluzione che consenta di mettere sullo stesso piano, sia da un punto di vista morale che giuridico, i tre gruppi linguistici che si trovano ad operare nella provincia di Bolzano. In questo modo avremmo realizzato la quadratura del cerchio e potremmo ragionevolmente pensare di giungere brevissimamente all'approvazione del disegno di legge che, per quanto mi riguarda, anche se la mia opinione generale è negativa, non trovo difficoltà ad ammettere che ci sono previsioni del tutto condivisibili, per le quali varrebbe la pena di giungere brevissimamente al compimento dell'iter di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Denicolò, Sie haben jetzt das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Mit einer gewissen Genugtuung habe ich die Stimme der Bürgermeister bzw. des Gemeindenverbandes hier vernommen und auch die Verstärkung durch den Gemeindenverband in Südtirol. Ich möchte nur dazu sagen, diese Stimme hat von Anfang an die Arbeit an diesem Gesetzesentwurf begleitet und die Mehrheit ist mit dieser Stimme konsequent in der Erarbeitung und in der Vorlage weitergegangen. Das zum einen.

Zum zweiten: Kollege Mosconi hat sehr deutlich gesagt, die Mehrheit möchte bitte sagen, was sie denkt. Ich sage hier was die SVP zu diesem Antrag Seppi und zu seiner Forderung denkt. Ich möchte jetzt in italienischer Sprache das zitieren, was ich vorher in Deutsch vorgelesen habe. Im Art. 61 des Autonomiestatutes steht: „Nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi.“ Ich brauche nicht weiß Gott was für ein Mathematiker oder Rechner zu sein: gemäß Stärke der Sprachgruppen in Südtirol ist die stärkste die deutsche, dann kommt die zweite, die italienische und dann kommt ganz weit hinten mit knapp 4 Prozent die ladinische Sprachgruppe. Und nun verlangt man, dass die italienische und die ladinische Sprachgruppe auf die gleiche Stufe gestellt werden sollen. Das Autonomiestatut selbst sagt nein dazu, erklärt aber im nachfolgenden Absatz, was zu tun ist. Und nun hat die Mehrheit einen Antrag angenommen, der die Möglichkeit gibt, der ladinischen Sprachgruppe in den

Gemeinden entgegen zu kommen. Nichts mehr und nichts weniger. Und dann führt man hier einen ethnischen Kampf vor, der dem Regionalrat vor allem in der Phase nach der Verfassungsänderung einfach nicht mehr ansteht.

Ein letztes: Der verwirrenden, beinahe verwirrten Argumentation des Kollegen Urzì im Zusammenhang mit den so genannten Amtsentschädigungen von Assessorinnen und Assessoren in Gemeinden unter 2.000 Einwohnern mit einer mehr oder weniger fantasiereichen Unterscheidung zwischen dem, was im Trentino ist und dem, was in Südtirol ist, kann ich nur Folgendes entgegensetzen: Die Würde der Arbeit und der Leitungen von Assessorinnen und Assessoren in den Gemeinden unter 2.000 Einwohnern ist überall gleich. Was noch dazu kommt, ist, dass die Leistung, die in Südtirol zu erbringen ist, durch vielfache andere Herausforderungen noch gestärkt ist. Ich nenne z.B. nur die sprachliche Kompetenz. Nun sagt dieser Kollege immer wieder als Hauptargument, auch als mögliches Argument, um den Fortgang dieser Gesetzesarbeit in diesem Punkte irgendwo zu hemmen, dass das nichts anderes sei als eine Möglichkeit, die Kassen der Südtiroler Volkspartei aufzubessern. Also verwirrender als so kann man nicht mehr argumentieren. Es sind doch gewählte Leute und sie sollen für ihre Arbeit auch in den Gemeinden unter 2.000 Einwohnern entschädigt werden – nicht mehr und nicht weniger.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Lo sapevo che ad un certo punto qualcuno avrebbe tirato fuori il mazzo truccato e quando si gioca una partita di questo tipo, oltre ad essere la squadra più forte si compra anche l'arbitro, evidentemente i problemi sono in discesa. Ma questa volta ritengo che non sia così, collega Denicolò, stai riprendendo un ragionamento fatto ieri dal collega Willeit che io non condivido e ti spiego la ragione del gioco delle tre carte. Premetto per l'ennesima volta che sono pienamente felice e d'accordo che al gruppo etnico ladino, gruppo di minoranza, gruppo a livello provinciale al 4% della cittadinanza totale, quindi sono contento che al gruppo etnico ladino non venga riconosciuta la possibilità di essere rappresentato in maniera più pesante di quanto non lo sarebbe con i temi della proporzionale.

Il riferimento, colleghi Willeit e Denicolò, non è riferito alla proporzionale a livello provinciale, ma è riferito alla proporzionale all'interno di quel singolo comune, ecco perché qualcuno sta facendo il gioco delle tre carte. Qui si sta facendo la legge sull'ordinamento dei comuni e la proporzionale a livello regionale o a livello provinciale non c'entra nulla con quella che è la proporzionale, che per fortuna non verrebbe in qualche modo elusa all'interno dei comuni stessi, quindi non è vero che il gruppo ladino è il 4%, perché al comune di Ortisei potrebbe essere il 90%. Ma è vero invece che questo disegno di legge, quando parla di proporzionale, quando parla di art. 61 e art. 62, riferisce delle elargizioni e delle concessioni al gruppo linguistico se minoritario a livello provinciale, ma che dovrebbe essere considerato, all'interno della legge sull'ordinamento dei comuni, quale percentuale di rappresentanza all'interno di quello specifico comune. Per cui se a livello provinciale è il 4% il gruppo ladino, è il 26% l'italiano e viceversa il 70% e oltre quello tedesco, non c'entra nulla in questa legge, perché questa legge crea l'ordinamento all'interno di quel

comune, quindi fa riferimento eventualmente la proporzionale di quel comune, fa riferimento la rappresentanza elettiva e dei cittadini di quel comune, non deve entrare ovviamente la legge sull'ordinamento dei comuni nel contesto della proporzionale a livello provinciale.

Fatto chiarezza su questo, perché mi sembrava doveroso farla già ieri, ma non volevo contraddire il grande amico, da un punto di vista umano e politico, il collega Willeit, però mi sono sentito di farlo nei confronti del collega Denicolò che ha preso la palla al balzo immediatamente, portando avanti un ragionamento che vorrebbe in questa fase lui fare diventare di campagna elettorale, perché vorrebbe essere lui in questo momento che esce sui giornali quale strenuo difensore delle condizioni ladine, quando le condizioni ladine in quest'aula sono calpestate, giorno dopo giorno, dalla SVP, che vuole il predominio anche su quel gruppo linguistico.

Ecco perché in questa fase io dico: attenzione a quanto afferma il cons. Denicolò, perché se qualcuno sta salvando i ladini in Alto Adige non è sicuramente la SVP che vuole avere questa prerogativa, per poi annullare il gruppo ladino, ma è sicuramente la difesa affidata ad un partito politico che sta facendo davvero gli interessi dei ladini.

Per cui che qualcuno vada a speculare come SVP in quel piatto, francamente anche se lo vedo dall'esterno, perché è un piatto che non mi appartiene, ritengo che sia abietto nei termini in cui stiamo discutendo.

Facile che domani l'organo di regime esca dicendo: il collega Denicolò ha fatto tutto ciò, porta avanti tutto ciò per salvaguardare il gruppo ladino. Non è vero, il gruppo ladino non è salvaguardato dalla SVP, come non lo è quello italiano, assolutamente falso! Abbiamo prove contro prove che ciò non corrisponde al vero e mi auguro che l'elettorato ladino sappia confrontarsi e porsi nelle condizioni di sapere davvero chi difende i suoi interessi. Interessi che francamente sto difendendo anch'io in questo momento, perché io non dico mica che ai ladini non debba essere concesso ciò che prevede questo disegno di legge, anzi sono d'accordo che questo venga concesso, ma vorrei solamente capire perché in quei comuni in cui c'è solo un italiano eletto, questa prerogativa non possa valere anche per gli italiani.

Vorrei capire perché a Silandro, dove c'è un italiano, perché l'italiano di Silandro non deve andare in giunta? Perché questa situazione dovrebbe essere concessa solo al gruppo ladino, in quei comuni in cui i ladini hanno un solo consigliere? Me lo dovete spiegare, caro collega Fontana. Siccome questo non siete capaci di spiegarlo, perché siete castrati dalla SVP in giunta, mi sta benissimo.

Cons. Denicolò, ti ripeto che il gioco aberrante che stai portando avanti, perché domani il vostro giornale di regime che è peggio del "popolo d'Italia" quando esisteva Mussolini, dirà che tu vuoi difendere i ladini, dirà che tu sei il salvatore dei ladini, quando tu i ladini li schiacteresti e li elimineresti dalla faccia della terra, come faresti con gli italiani, se avessi la possibilità di farlo!

PRÄSIDENT: Sind noch Wortmeldungen? Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. In questi mesi, in Consiglio regionale, abbiamo sentito tutto e di più, tante sciocchezze, ma anche tante cose serie, signor

Presidente e diciamo che l'attenzione forse è stata rivolta più alle sciocchezze che alle cose serie. Questo un po' amareggia, lo riconosco, anche perché forse, a torto, ritengo che tante delle cose serie dette in quest'aula sono ascrivibili ad Alleanza Nazionale, non al sottoscritto sia ben inteso, ad Alleanza Nazionale, quindi al nostro gruppo politico, non solo ovviamente, ma su queste cose serie c'è stata la scarsa volontà dimostrata e dimostrabile, da parte dell'aula, da parte dei colleghi, da parte della Giunta regionale di aprire un dibattito, un confronto.

Mi chiedo, signor Presidente, se l'aula del Consiglio regionale deve essere il luogo in cui si ratificano le cose, le decisioni assunte altrove, le decisioni assunte nelle sedi di partito, in modo particolare in via Brennero a Bolzano, oppure se il Consiglio regionale deve essere il luogo del confronto dei diversi pensieri ed il luogo della mediazione e della sintesi di questo confronto.

Auspico che questo sia e questo rimanga il Consiglio regionale, auspico che il Consiglio regionale non si trasformi, anche se abbiamo difficoltà a pensare che questo non debba accadere, auspico che il Consiglio regionale non si trasformi in ciò che il partito della SVP, in modo particolare l'on. Karl Zeller ha detto vorrebbe fosse, ossia una sala da the, cioè un luogo dove i colleghi di Bolzano, Trento, Rovereto, Merano ed altre parti della nostra regione si incontrano per scambiarsi una serie di considerazioni più o meno amichevoli sulla qualità della vita nell'ambito della nostra regione.

Auspico, signor Presidente, che il Consiglio regionale mantenga la sua prerogativa di essere il legislatore della Regione, l'ordinatore di una serie di questioni che attengono gli interessi delle comunità che nella nostra regione convivono.

Signor Presidente, ho detto della mortificazione, dell'amarezza per la scarsa considerazione che in quest'aula, talune intelligenti osservazioni hanno riscontrato e noi abbiamo, anche solo nella giornata di oggi, sollevato il tema scottante, pesante, pesantissimo delle indennità agli amministratori dei comuni sotto i 2000 abitanti, abbiamo fatto affermazioni anche molto forti, signor Presidente, abbiamo avanzato denunce che sono di ordine politico e di ordine morale e non abbiamo ottenuto risposte, signor Presidente, su queste nostre denunce.

Signor Presidente, per primi noi di Alleanza Nazionale avevamo sollevato il tema della discriminazione, operata in provincia di Bolzano dalla interpretazione, perché di interpretazione di tratta, dell'art. 62 dello statuto di autonomia, trasferita questa interpretazione nel disegno di legge sui comuni. Di interpretazione si tratta, signor Presidente, non si tratta di trasferimento, di traslazione di un concetto contenuto nello statuto, nel disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, si tratta di interpretazione, perché se non fosse un'interpretazione quella che la Giunta regionale vuole ora affermare, ebbene dal 1972 ad oggi, signor Presidente, quel passaggio dello statuto sarebbe stato fatto valere da chi ne aveva diritto, nelle realtà della nostra provincia, dove evidentemente già allora anche in passato si sarebbe potuto accogliere in giunta comunale un assessore del gruppo linguistico ladino. Perché il sindaco Salghetti non ha dotato la propria giunta comunale di un assessore ladino, se è vero, come si sostiene da qualche parte che quell'art. 62 è chiaro nella sua forma? Non è chiaro, signor Presidente, a tal punto che la Giunta regionale gli

ha voluto dare un'interpretazione, inserirla in questa legge sull'ordinamento dei comuni ed affermare un principio che non c'è e siamo certi che non lo sia.

Allora è inutile, signor Presidente, ancora una volta ci dobbiamo trovare nella condizione di dire: ci appelleremo alla Corte costituzionale? Ma possibile che questo Consiglio regionale è capace solo di sfornare abnormi interpretazioni della legge che poi devono essere poste all'esame di un giudice super partes, come è la Corte costituzionale? E' possibile? Questa è la capacità politica ed amministrativa di questa maggioranza regionale? Incompetente l'abbiamo definita, signor Presidente, questa maggioranza, incompetente ribadiamo che essa sia. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Kollege Mosconi.

MOSCONI: Obiettivamente si fa fatica a capire a che punto ci si trova, perché si parla di tutto, fuorché dei contenuti dei vari articoli del disegno di legge.

Spiace dover constatare anche questo andamento dei lavori, questo atteggiamento di indifferenza da una parte e di silenzio dall'altra, di tentativi di proposte ragionevoli dall'altra ancora, senza poter pervenire ad un tentativo di soluzione concreta, che possa ridare dignità alla presenza dei consiglieri in quest'aula.

Si sarebbe potuto riflettere sulla proposta fatta questa mattina dal cons. Urzì, di anticipare la riunione dei capigruppo delle 14.30 alle ore 10.15. In effetti noi abbiamo consumato tre ore inutilmente, senza approdare ad alcun risultato, senza fare nemmeno un piccolo passo avanti, senza nemmeno poter verificare se da parte della maggioranza esista o meno la volontà di sedersi attorno ad un tavolo a discutere. Questo incontro si farà alle 14.30, continuo a dire che è difficile capire cosa potrà succedere alle 14.30, se la posizione della SVP rimane quella che è stata finora c'è poco da sperare, se i nostri consiglieri della maggioranza trentina non tentano di prendere l'iniziativa di dialogare con i colleghi della SVP di Bolzano, è evidente che non si approderà a nulla, eppure un tentativo si sarebbe potuto fare.

Continuo ad insistere su una questione di metodo, non voglio entrare nel merito degli emendamenti, che conosciamo tutti essere uno strumento di ostruzionismo, quindi è inutile andare a discutere su ciò che sta scritto sugli emendamenti, sappiamo però con certezza assoluta che esiste una possibilità di sbloccare questo disegno di legge, è concreta, percorribile, fattibile, il fatto che nessuno prenda in mano il problema e che seriamente lo possa valutare, che possa aderire all'invito di parlarne congiuntamente, non spende una parola, non dice assolutamente nulla, questo ancora una volta fa pensare e fa pensare male.

Poi succederà che all'esterno appariranno le solite notizie, gli emendamenti bloccano, le minoranze fanno ostruzionismo, il disegno di legge non va avanti, addirittura all'esterno apparirà una situazione che è capovolta rispetto alla verità dei fatti, apparirà una maggioranza del Consiglio regionale, guidata dalla SVP, a rimorchio ci saranno Margherita, DS, eccetera, a dire che loro da sempre vogliono questa legge sui comuni e che per colpa delle minoranze la legge non va avanti.

E' stato detto addirittura, anche in occasione della famosa calata dei sindaci sull'aula consiliare, devo ricordare che all'epoca noi avevamo proposto, finito l'incontro con i sindaci, un voto immediato al Consiglio regionale per far anticipare con carattere d'urgenza l'esame del disegno di legge. Non è stato accettato nemmeno questo e quindi questa è stata una delle prime dimostrazioni per far capire chi la legge la vuole e chi non la vuole. A distanza di tempo non è cambiato nulla, è passato un anno, la SVP ha raggiunto un obiettivo al quale teneva da sempre, che era quello delle deleghe, della legge sui comuni non gli importava più di tanto. Adesso in "zona Cesarini" sta ancora facendo la sua bella figura, perché dice: noi siamo pronti a votarla, a condizione che si interrompa questo ostruzionismo da parte delle opposizioni. Le opposizioni dovrebbero mettersi chine di fronte alla maggioranza consiliare e dire: non entriamo nel merito, non discutiamo nemmeno i contenuti, siamo pronti a votare, diteci quello che dobbiamo fare e noi lo faremo! Questo sarebbe veramente pretendere un po' troppo, ma sarebbe anche falsare la verità dei fatti, proiettando sull'esterno una situazione che è l'esatto opposto di quella che si sta verificando in quest'aula.

A questo punto mi auguro che emerga sull'esterno una parola di verità, perché di verità ne avremo tanto bisogno. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Kollege Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. Ho detto ad alcuni colleghi che questo Consiglio sarebbe stata una passerella di persone interessate a mettersi in evidenza per le prossime elezioni e che programmare sedute di Consiglio regionale in prossimità della scadenza elettorale è pensabile che si possa arrivare ad ottenere un buon risultato.

Se poi ai disegni di legge che si mettono in discussione si aggiungono emendamenti che hanno provocato le reazioni che abbiamo avuto modo di constatare, soprattutto per quanto riguarda i rappresentanti dell'area altoatesina, credo che questo decreti la fine della legislatura, ma anche l'affossamento di questa proposta legislativa. Lo dimostra il fatto che questi lavori manifestano un po' la stanchezza ed anche il disinteresse dei colleghi, visto che quest'aula, quasi sempre nel corso della giornata, è vuota.

Se penso alla prima legge per l'elezione diretta del sindaco, approvata in mezzo a molte difficoltà, anche lì ci sono stati alcuni passaggi che sono frutto di compromessi. Poi abbiamo visto che alla fine questa legge ha anche funzionato, al di là del fatto che si sia spostato un po' troppo il potere in mano alla giunta e all'esecutivo, alla maggioranza che governa i comuni, per il resto devo dire che quel timore di avere sindaci senza maggioranza, si è verificato in pochissimi casi.

Perché dico questo? Perché secondo me tutte le riforme che si fanno vanno a modificare sistemi consolidati ed è difficile assimilare, in brevissimo tempo, gli indirizzi di una riforma, però nel tempo la gente matura e matura nel senso che comincia ad assimilare gli orientamenti della riforma che si va ad assumere e un po' alla volta si riesce a farla funzionare. Il discorso dell'anitra zoppa oggi si presenta con una rilevanza di gran lunga inferiore, perché hanno capito che se questi candidati sindaci non riescono prima a mettere assieme le

coalizioni, le aggregazioni necessarie per superare quel 40%, non avranno il premio di maggioranza. Noi non ci rendiamo conto, ma torno a dire che la mentalità ed i comportamenti cambiano con il tempo. Automaticamente è passato il principio della stabilità della governabilità, se vogliamo leggere un pochino fra le righe. Perciò devo dire che a quella legge va attribuito un merito, che è quello che ha messo nelle condizioni le amministrazioni comunali di poter governare.

Se guardiamo dall'altra parte, questi sindaci purtroppo si sono sentiti piccoli governatori e sono stati catturati da chi aveva l'interesse ad utilizzarli per fini diversi, perché questo è quello che è successo. Con quella legge si volevano creare dei sindaci che potessero governare, che potessero essere espressione diretta delle comunità, però non era stato previsto il passaggio superiore che era quello deleterio che, ponendo in questa posizione i sindaci, mettevamo anche nelle mani dei sindaci un punto di forza che poi è stato utilizzato da coloro che avevano interessi diversi da quelli di garantire la governabilità dei comuni ed era quello di utilizzarli a fini politici, come vediamo in occasione di queste elezioni provinciali.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Kollege Morandini.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Chiedo se non sia il caso di vedere se ci sono gli spazi per trovare un accordo, in modo da licenziare velocemente questo provvedimento. Mi pare che nel merito, signor Presidente, si possa trovare un modo per venire fuori, se si legge attentamente sia l'art. 61 che l'art. 62 dello statuto, che il capogruppo della SVP ha stamani richiamato. Ad una ulteriore lettura, secondo me, signor Presidente, con riferimento a determinati ambiti di territorio che ricade nella regione Trentino-Alto Adige, mi riferisco all'ambito specifico del territorio corrispondente a quello della Provincia autonoma di Bolzano, evidentemente richiede che la minoranza ladina sia tutelata, ma ci sia un occhio di attenzione anche nei confronti della minoranza italiana.

Signor Presidente, chiedo all'assessore se ci sono difficoltà giuridiche su questo versante, nel senso che qualora si trovasse un accordo in una norma, che è una norma di legislazione ordinaria sulla proposta che qualche collega dell'Alto Adige ha fatto, se ci sono difficoltà giuridiche che vanno nel senso di non consigliare questo tipo di accordo posso capire, diversamente chiedo a lei, signor Presidente del Consiglio, che si veda se davvero sono chiuse tutte le possibilità per ritrovare questo accordo, se invece ci sono, come mi pare ci possano essere anche dal punto di vista giuridico, naturalmente dato per presupposto che ci possa essere la volontà politica, perché se questa non c'è, quand'anche trovassimo tutti i fondamenti di tipo giuridico, evidentemente non si può trovare una giusta mediazione.

Quindi signor Presidente, le rappresento l'urgenza di questo, proprio perché ormai alla vigilia della conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari si possa trovare questo tipo di accordo.

Visto che ho la parola, signor Presidente, sono a rettificare quanto scrive oggi il giornale Adige con riferimento alle mie dichiarazioni. E' vero che ho richiamato i sindaci della Margherita, ma li ho richiamati con riferimento alla

loro calata presso la sede del Consiglio provinciale a Trento, per sollecitare l'approvazione veloce della variante al piano urbanistico. Per quanto mi riguarda questa calata non era necessaria, comunque posso capire che amministratori comunali ritengano di far valere le loro ragioni, anche per la carica istituzionale che rivestono, nel senso di sollecitare un provvedimento che ha una portata che, in modo particolare per gli enti locali, ha un suo rilievo, ma non soltanto per loro, anche per la provincia.

Quello che ho detto e che ribadisco è perché quegli stessi sindaci non hanno avuto lo stesso coraggio di scendere a valle e di rappresentare e protestare di fronte al fatto che il Consiglio provinciale non approvava e non è approdato più alla votazione finale sul disegno di legge sulla famiglia che ha la stessa valenza del disegno di legge contenente la variante al piano urbanistico. In questo senso preciso quanto oggi riporta scritto il quotidiano Adige.

PRÄSIDENT: Danke! Consigliere Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Collega Taverna, il problema si risolve in questi termini. Non faccio altro che riprendere l'invito del collega Mosconi e soprattutto dire che da parte nostra c'è, come c'è stata fino ad oggi, la volontà di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge. Noi minoranza trentina siamo oggi come degli spettatori di fronte a questo, spettatori interessati, perché poi la stampa, compiacente nei confronti del centrosinistra, la stampa militante per il centrosinistra addosserà a noi minoranza di Trento la colpa di non aver consentito l'approvazione di questa legge. Noi non avremo neanche lo strumento per rispondere che questa colpa non l'abbiamo, che questa colpa è in altri e che la legge si ferma per problemi relativi alla provincia di Bolzano, rispetto ai quali la maggioranza di Trento non ha saputo intavolare con la SVP un rapporto ed una trattativa tali da poter cogliere dal campo quei due, tre elementi che oggi bloccano l'approvazione di questa legge.

Quindi la nostra probabilmente è una situazione più scomoda in assoluto, non possiamo fare nulla per risolvere la questione e verremo accusati di essere coloro che hanno dato vita alle difficoltà e che hanno affossato la legge. Siamo in una sorta di cul-de-sac dal quale facciamo fatica ad uscire.

L'unico modo che abbiamo per fare sapere qualcosa è dire a questi microfoni che noi vogliamo che questa legge venga approvata, che chiediamo alla maggioranza regionale un impegno su questo, chiediamo ai colleghi trentini di lavorare con i colleghi della SVP per rimuovere quei due ostacoli che ci sono, perché questa legge possa andare in porto e più di questo francamente non possiamo fare.

Questo però lo facciamo con molta serenità, chiedendo anche ai colleghi della stampa, qualora ci fossero, di poter una volta riportare, con onestà intellettuale, il senso di una presenza politica, la colpa dell'affossamento di questa legge, se ciò avverrà, non è delle opposizioni del Trentino, che hanno voluto questa legge, si sono impegnati per far sì che questa legge venisse approvata, mettendo in campo anche un esploratore ed oggi mettendo in campo tutta l'autorevolezza, il collega Mosconi capogruppo di Forza Italia, per richiamare tutte le parti ad un atto di responsabilità. Se così non sarà non sarà colpa nostra.

PRÄSIDENT: Danke! Wir vertagen die Sitzung auf 15.00 Uhr.
Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 13.01)

(ore 15.17)

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

GRANDI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen?
Abg. Urzi, zum Fortgang der Arbeiten.

URZÍ: Sull'ordine dei lavori, per definirmi sconcertato dell'incapacità anche in quest'ultimo scampolo di legislatura di sedersi intorno ad un tavolo per trovare delle soluzioni relative al modo di procedere.

Qui si parla più che del merito del disegno di legge, del metodo che vogliamo darci, in questo momento, in quanto assemblea legislativa chiamata anche ad esprimere un voto sul bilancio del Consiglio di previsione per il 2004; ed è su questo che io pongo particolare attenzione. Mi risulta esserci una indisponibilità assoluta alla creazione di uno spazio utile per la trattazione in Consiglio regionale del bilancio di previsione 2004, con le conseguenze che sono facilmente prevedibili e che a tutt'oggi sono note.

Mi permetto Presidente, in questa circostanza, di esprimere anche una brevissima considerazione proprio relativa ad un'importante dichiarazione che ho potuto raccogliere nel corso del collegio dei capigruppo e che non voglio attribuire qui in Consiglio all'autore, ma che era estremamente interessante perché efficace nella sua forza ed era la dichiarazione per cui si accusava, sostanzialmente, una piccola parte del Consiglio di essere nella condizione di poter bloccare i lavori d'aula, cioè di impedire l'ordinato svolgimento dell'ordine del giorno e quindi di contrastare il principio della democrazia che prevede una maggioranza e una minoranza, per cui la maggioranza ha il dovere ed anche la titolarità delle decisioni e la minoranza deve controllare, indirizzare questa azione, ma non può impedirla.

Tutto verissimo, signor Presidente, tutto assolutamente vero. La democrazia imporrebbe questo rispetto per cui le maggioranze decidono e le minoranze collaborano, fino dove possono, poi si devono arrendere, se non fosse che noi viviamo in un territorio condizionato dalla realtà altoatesina, in cui sappiamo da oggi fino ai prossimi 200 anni e più, che le maggioranze politiche non sono date da una condivisione di progetto politico, ma sono date

dall'appartenenza ad un determinato gruppo linguistico e che quindi il voto espresso in Provincia di Bolzano e di riflesso la rappresentanza politica in Consiglio provinciale è data dal particolare assetto linguistico del territorio, non è data da un'adesione ad un progetto politico e che quindi una parte di consiglieri, quindi rappresentanti del popolo della nostra Provincia, la Provincia di Bolzano e della nostra Regione, la Regione Trentino-Alto Adige, è destinata da qui in avanti, per i secoli e i secoli a dover subire le decisioni imposte da una maggioranza che non è data da una maggioranza di tipo politico, ma da una maggioranza di tipo etnico e noi non accettiamo queste regole, le imposizioni da parte di una maggioranza etnico-linguistica, rispetto alle minoranze linguistiche. Noi non accettiamo questa regola, signor Presidente. Ecco che proprio in questa realtà, per queste ragioni, c'è la necessità di trovare gli accordi e le sinergie, vanno trovate le condivisioni, perché si parla di non affermare con la forza la posizione che nasce dal proprio predominio di carattere numerico in una tale parte del territorio regionale.

Questa non è democrazia, signor Presidente, è contro tutto ciò che noi ci ribelliamo. Grazie.

PRÄSIDENT: Lei vuole parlare in merito? Prego, cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Il collega Urzì ha efficacemente illustrato la posizione nostra e questo strano concetto di democrazia pare lo condivida anche il collega Muraro. Questa non è democrazia; questo è imporre la volontà di un gruppo linguistico e non cercare la condivisione precisa su temi importanti come sono quelli che discutiamo, perché è evidente che l'ordinamento dei comuni è una cosa di estrema importanza e che non dovrebbe essere pesantemente condizionato dall'interesse etnico più che dalla condivisione di arrivare ad avere qualche cosa che possa servire per la comunità.

E' chiaro che citare Mussolini, come fa Muraro in questo momento, è fuori norma, perché sono convinto che queste non sono valutazioni.

Siccome io non ho un concetto religioso della vita, credo che ognuno possa avere la sua opinione e tenerla e difenderla.

Indubbiamente questa volontà ostinata di portare avanti un disegno di legge che così com'è non potrà assolutamente avere una fine e questo nonostante sia atteso, nonostante sia importante portarlo a termine, solo perché ostinatamente non si vuole accettare nemmeno la possibilità di piccole modifiche che piccole poi non sono, perché interessano e possono portare alla condivisione. Ma la condivisione qui non la si vuole, si vuole imporre un disegno di legge raffazzonato, che malgrado la lunghezza della gestazione non è arrivato a portare elementi tali da poter essere approvato e poter entrare finalmente nelle regole di questa Regione.

Quello che è più grave è che questa volontà di portare avanti così com'è il disegno di legge senza accettare correzioni in grado di renderlo accettabile, porterà poi anche a rendere difficilmente approvabili i provvedimenti essenziali come il bilancio della Regione, con tutte le implicazioni negative che questo comporta.

La nostra volontà di continuare ad opporci a questo esce da questo rifiuto di collaborazione maggiormente rafforzata e si rafforzerà nel corso del

dibattito, perché non è possibile che non si possa arrivare, ragionando anche tra persone dotate di normali capacità intellettive, a raggiungere un accordo che possa soddisfare tutti, ma soprattutto che non conceda l'interpretazione che questa legge sui comuni è pesantemente condizionata da interpretazioni di tipo etnico, di tipo linguistico, perché questo credo vizia e vizierà in partenza questa legge, la renderà assolutamente inaccettabile, la metterà nelle condizioni di non poter funzionare e comunque per noi è una pregiudiziale che non accettiamo affatto.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen? Dann stimmen wir ab. Geheimabstimmung? Gut.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Bei der Abstimmung war eine Stimme zu viel. Wir müssen die Abstimmung wiederholen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	52
Jastimmen	7
Neinstimmen	38
Weißer Stimmzettel	7

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zur Abstimmung über den Artikel. Wer ist dafür?

...Sie haben sich gemeldet. Ich habe Sie nicht gesehen. Bitte, Sie haben das Wort.

URZÍ: Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Mi sono prenotato e lei non ha nemmeno chiesto se c'era qualcuno che voleva intervenire, è passato direttamente alla fase di voto. Così non si fa.

Deve essere corretto il tempo, perché infatti io volevo annotare, sull'ordine dei lavori, come non sia questo l'ordine dei lavori, nel senso che è necessario rispettare una serie di formalità che sono previste, indicate, nel senso che quando si passa da una fase ad un'altra c'è la necessità di rispettare il consiglio ed i consiglieri e di garantire a tutti la fruibilità dell'informazione che lei dà nella sua madre lingua, nella lingua tradotta.

Come al solito mi tocca fare la sentinella, nel senso che avendo la possibilità di afferrare il significato delle sue parole in lingua tedesca, mi tocca fare la sentinella a nome di alti colleghi che magari non hanno questa capacità.

Così non va bene, se uno si distraesse qualche secondo in più si troverebbe di fronte ad un fatto irreparabile di per sé, nel senso di una votazione già compiuta che dovrebbe essere rifatta e ciò non corrisponde ad una serietà che noi invece rivendichiamo.

Signor Presidente, la invito ad assumere un atteggiamento diverso, più rispettoso dell'aula in questi passaggi che sono delicati.

Abbiamo rivendicato questo più volte, con convinzione. Crediamo, in questo momento, di rivolgere a lei la preghiera, ancora una volta, con analoga convinzione, analoga forza. Certo è, signor Presidente, che in questi momenti si rischia di far saltare un meccanismo di rispetto proprio dell'aula dell'apporto che i diversi colleghi e i diversi consiglieri possono dare ai lavori in corso.

Detto questo, non voglio utilizzare tutto il tempo che mi è stato concesso a termini di regolamento, vorrei riprendere nel merito la questione, sempre che altri colleghi non dovessero intervenire sull'ordine dei lavori.

Posso proseguire, signor Presidente, parlando nel merito?

Allora chiedo che mi venga aggiornato il tempo. Grazie.

Dunque, il voto che abbiamo espresso sui diversi emendamenti erano provocati da iniziative di altri gruppi consiliari, sotto forma di emendamenti, all'art. 23. Abbiamo più volte espresso il voto, abbiamo utilizzato gli spazi di tempo regolamentari per articolare un nostro ragionamento sul disegno di legge nel suo complesso.

Ci troviamo al voto sull'art. 23, ma anche questo è un voto che ci permette, per gli spazi di tempo che ci sono concessi, di articolare un ragionamento suppletivo rispetto a quello che abbiamo già sinora svolto.

Indipendentemente dall'art. 23, rimane fermo, come un macigno pesa su di noi, il testo del disegno di legge nel suo complesso, in relazione ad alcuni passaggi particolarmente pesanti e significativi già provati ed altri che sarebbero in lista di approvazione e rispetto ai quali abbiamo già ampiamente svolto le nostre considerazioni, esprimendo la nostra ferma e determinata contrarietà.

Lo abbiamo fatto anche riprendendo alcuni concetti che sono stati espressi nel corso della riunione del collegio dei capigruppo, che meritano un'approfondita analisi, perché se questa assemblea legislativa e mi permetterà questa concessione – così completo il ragionamento che prima avevo tentato di abbozzare – se questa assemblea legislativa fosse una normale assemblea legislativa in cui fossero rappresentati gli interessi, le emotività, le speranze affidate da una normale comunità regionale a ordinarie forze politiche rappresentative nei termini più ordinari e normali degli interessi, delle passioni, delle speranze dei singoli cittadini, ebbene, condivideremmo quella tesi per cui si è detto: “Questo Consiglio non può essere ostaggio di pochi consiglieri, perché altrimenti paga un prezzo troppo alto la democrazia.” Condivideremmo la tesi per cui sarebbe scandaloso che in questo Consiglio non si riuscisse ad approvare una legge se questo Consiglio fosse espressione di una società normale, ordinaria, dove le differenze fra i cittadini sono date dalle differenze di sensibilità, dalle diverse speranze ed aspettative personali e collettive, ma questo Consiglio regionale, signor Presidente, non è espressione di un territorio della nostra Repubblica qualsiasi; questo Consiglio regionale è espressione di una comunità composita in cui non solo spiccano le diverse sensibilità,

emozioni e le diverse speranze dei cittadini, ma dove le differenze sono date anche dalle differenze linguistiche che non sono un dato che noi ora rimarchiamo per vezzo ma che sono un dato, il dato fondante lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige su cui è fondata anche l'attività del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Le differenze linguistiche delle comunità linguistiche sul territorio caratterizzano profondamente il nostro territorio, ma anche l'attività del Consiglio, che è espressione delle comunità che nel territorio convivono.

Questo Consiglio – non si può ignorare questo aspetto, perché altrimenti si perde di vista la ragione autentica della nostra obiezione di fondo rispetto a questo disegno di legge come ad altre iniziative – questo Consiglio non è il luogo in cui la normale contrattazione politica determina una maggioranza politica e una opposizione politica. Questo Consiglio è il luogo in cui per la forza dei numeri necessariamente si compatta una maggioranza politica che non è maggioranza politica fondata sul consenso e la condivisione necessariamente di un unitario progetto politico, ma è una maggioranza politica data dall'insieme di tante schegge necessarie ad una forza determinante in termini di peso specifico, in termini politici, la SVP per governare.

Quindi ci troviamo di fronte ad una realtà anomala sotto tutti i punti di vista, che non può essere misconosciuta, per cui un partito che è espressione della maggioranza della Provincia di Bolzano, perché è il riflesso della maggioranza linguistica tedesca nel territorio della Provincia di Bolzano, è in grado di determinare non le scelte, ma le imposizioni politiche dell'amministrazione regionale.

Ecco perché si giustificava anche l'affermazione per cui oggi ci troviamo di fronte a tanti vassalli della SVP che servono la SVP in quello che la SVP reclama e che l'autentico attore, in questo momento, dell'azione politica in Regione è solo ed esclusivamente la SVP, che può contare su un peso specifico, in termini politici, che le discende dalla particolarità del territorio altoatesino. Con forza noi diciamo che la legge della democrazia è viziata da questo dato e non al contrario che alcuni consiglieri sono in grado di mettere in discussione la legge della democrazia, impedendo l'approvazione di disegni di legge in questo Consiglio.

Noi affermiamo con forza, signor Presidente, che la legge di democrazia è posta in discussione proprio perché esiste una comunità politica che è espressione di una comunità linguistica che ha il potere da sola di determinare le scelte politiche, di ricatti, perché di autentici ricatti si tratta: il ricatto che ha portato le maggioranze che si sono susseguite, dall'inizio della legislatura ad oggi, ad approvare il disegno di legge sulle deleghe di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, il ricatto che oggi porterebbe queste schegge inconsistenti di maggioranza politica di parte trentina ad approvare il progetto della SVP di costituirsi un fondo di riserva finanziario per se stesso, costituito da 800 milioni di lire, per ricordarci il valore dei soldi in lire, fino ad 1 miliardo di lire all'anno, destinate al finanziamento del partito attraverso quella subdola operazione che prevede il riconoscimento di indennità agli assessori nei comuni con meno di 2000 abitanti.

Questo è ciò che preme alla SVP e questo è ciò che la SVP vorrebbe che fosse licenziato in questo ultimo scampolo di legislatura. Di fronte a questi

ricatti, signor Presidente, noi diciamo di no, noi rivendichiamo alto il valore della democrazia, che è dato non solo dal confronto e dalla dialettica, ma anche dalla capacità di condividere le scelte e qui non si condividono le scelte, qui si pone la forza dei numeri, che poi corrisponde alla forza di una comunità linguistica in una parte del territorio regionale che va sotto il nome di Alto Adige.

Allora non possiamo, signor Presidente, accettare il ricatto della SVP, non possiamo riconoscere, in questo ultimo scampolo di legislatura, alla SVP la possibilità di firmare, a nome della Giunta regionale, per se stessa la cambiale in bianco che le permetterà nel tempo di incassare annualmente, sino ad 1 miliardo di lire, di fondi regionali per il finanziamento diretto del proprio partito.

Questo è scandaloso, signor Presidente, di fronte tutto ciò noi ci rivoltiamo, è la rivolta che nasce dalla profonda convinzione politica di essere nel giusto, ma che nasce anche dalla volontà di affermare valori di moralità che non possono essere misconosciuti. Questi sono i valori della democrazia che noi intendiamo portare in alto e rivendicare con orgoglio. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Siamo usciti dalla riunione dei capigruppo delle ore 14.30 sconvolti da una reale situazione di confusione che sembra pervadere da questa maggioranza, maggioranza che ormai si esprime solamente per bocca del capogruppo della SVP. Abbiamo deciso che questa manfrina durerà fino a questa sera, dopo di che si riapriranno le discussioni per smetterla, perché qualcuno non si diletta sufficientemente a casa a giocare con il trenino elettrico e decide di venire in Consiglio a continuare una partita di questo tenore, quando da parte mia ho detto che nessun emendamento verrà ritirato, vista la posizione tenuta dalla maggioranza e dall'altra parte si vuole tirarla per le lunghe per poter giustificare forse davanti agli elettori che la colpa della mancata approvazione della legge non è della maggioranza.

Cara collega Chiodi e caro Presidente della Giunta, se questa colpa ce la volete dare io me la assumo in toto, scrivetelo pure sui vostri giornali che la colpa del non passaggio della legge sui comuni è mia, se volete aggiungere qualche altro complice di questa situazione potete anche farlo, non ha importanza, se vi serve un capro espiatorio lo faccio volentieri, non c'è problema.

Io non ritiro nulla, le cose stanno come sono, non c'è la volontà politica di uscire da questo empasse, ma nel momento in cui mi accorgessi che da un punto di vista professionale, perché per qualcuno la politica è una professione, per me no di sicuro, ho altro di cui vivere, se mi trovo di fronte ad una realtà nella quale non so come uscirne, sicuramente l'unica cosa che non faccio è accettare impunemente di perdere tempo, invece piace perdere tempo, perché il trenino elettrico a casa forse non soddisfa ed è meglio stare a giocare qua con i soldatini di piombo, perché i soldatini di piombo sono i membri del centrosinistra di questa maggioranza, quando il signor Denicolò parla, e parla a nome di tutta la maggioranza.

Io non ho sentito alcun intervento nel collegio dei capigruppo che possa avere posto in contrasto questa logica posta dal cons. Denicolò.

Nessuno si oppone, una Giunta di castrati! Mi riferisco più che altro a tutti i maschietti, perché le femmine castrate lo sono già di natura...

...non nel senso mentale e neanche intellettive, non volevo dirlo in questo senso, ti chiedo scusa. Lo volevo dire da un punto di vista puramente fisico, non mentale, anzi ti dirò la verità, perché l'unica cosa che non mi è stata mai posta in discussione è la sincerità. Ti garantisco, Wanda Chiodi che tanti ce li avessero gli attributi come te, in quella Giunta si starebbe molto meglio. Questo è vero, anche perché avere più attributi di tutti gli altri non è particolarmente difficile.

Vi ringrazio per l'aiuto, perché devo far trascorrere questi dieci minuti, per cui mi fa piacere che mi aiutate.

L'art. 23 è un passaggio di questa legge che va affossato, per le ragioni che abbiamo sempre specificato, perché non esiste la possibilità di uscire da una testuggine contro un muro che pretende che i principi fondamentali della equità di trattamento fra i gruppi vengano rispettati.

Ho già detto e lo ribadisco in questa sede, sono assolutamente contrario che si possa parlare ancora di gruppi linguistici, sono assolutamente contrario che debba diventare assessore qualcuno perché appartenente a quel gruppo o a quell'altro, sarei convinto che dovesse diventare assessore, come dovesse ricoprire qualsiasi posto di lavoro pubblico chi merita quel posto di lavoro, a prescindere dalla sua appartenenza linguistica, ma vivendo in una repubblica delle banane in cui sono applicate delle norme da Apartheid sudafricana, evidentemente dobbiamo arrivare purtroppo a discutere di argomenti di questo tipo. Argomenti che ci pongono nelle condizioni di vedere un'altra volta il gruppo linguistico italiano sorpassato da altri gruppi linguistici, che non sono dispiaciuto perché lo abbiano sorpassato, ma sono convinto che la velocità di movimento debba essere la stessa. Quindi se questa è stata una dote attribuita ai ladini, questa stessa elargizione deve essere fatta per gli italiani.

Tutto lì il concetto e tutta lì la difesa strenua di ragionamenti fatti a livello di maggioranza, nella quale si dice: la maggioranza siamo noi e facciamo passare quello che vogliamo. Non è vero, una maggioranza intelligente si pone nella discussione, capisce le ragioni dell'opposizione, opposizione che ha sopportato anche troppo, perché sarebbe stata forse disposta a sopportare lo scandalo degli 800 milioni denunciati dal cons. Urzì, sarebbe stata disposta a sopportare la divaricazione tra le varie componenti comunali e tra i vari trattamenti anche a livello economico tra i sindaci del Trentino e dell'Alto Adige, il costo della vita in Trentino è più basso, ma che un sindaco in Trentino debba avere la metà di quello di Bolzano, l'assessore Fontana dovrebbe spiegarlo in campagna elettorale, quando qualcuno andrà nella sua valle a spiegare che il sindaco di Cavalese dovrebbe portare a casa la metà di un sindaco dell'Alto Adige di un comune di pari residenti.

Ringrazio il collega Denicolò per la sua rientrata in sala. Se si arriva al ragionamento di dire, come ha fatto il collega Denicolò questa mattina, rispondendo ad una mia specifica affermazione, nella quale ho detto: a parità di competenze, perché le competenze dei sindaci di Bolzano sono uguali a quelle del Trentino, l'unica differenza è la gestione linguistica. Allora vorrei sapere di quale stessa dignità tu vuoi parlare, nel momento stesso in cui vuoi dare ad un

sindaco di Cavalese la metà di quello di un comune dell'Alto Adige, pari numero di abitanti e tu stai parlando di dignità!

Davvero andate a coprire quelle parti che avete lasciato scoperte, con delle affermazioni assurde e ridicole. Di quale dignità vuoi parlare, nel momento stesso in cui stai portando avanti un disegno di legge in cui un sindaco del Trentino prende la metà di quello di Bolzano. Di quale dignità stai parlando! Perché il sindaco di Bolzano ha anche problemi di comprensione linguistica o di ratifica linguistica, dopo 85 anni che siamo in Italia esistono ancora di questi problemi! Francamente se le vanno ad inventare queste ragioni e questi piagnistei da gioscale.

Vorrei invitare quella parte trentina del centrosinistra, abituata solo a tenere in piedi il monumento, facendo da pilastro e non avendo il coraggio di aprire la bocca, io dico che sarebbe ora che prendessero la parola e non la tenessero solo nei corridoi dicendo: ci fate un favore se questa legge la affossate, cari colleghi del centrosinistra. Non farò dei nomi, perché l'omertà in questo caso è necessaria, posso anche farli se i giornalisti me li vengono a chiedere, ma siccome i giornalisti stanno solo dalla parte del centrosinistra non mi chiederanno nulla.

Collegi del centrosinistra trentini che dicono: affossatela questa legge, avete ragione, le vostre ragioni di principio sono fondate. Allora perché non parlano coloro che sostengono questo monumento in cui regna la stella alpina, perché non parlano? Hanno deciso che l'omertà calabrese di determinati ambienti vada mantenuta anche in quest'aula.

Allora ritengo che davanti a situazioni di questo tipo qualche altro collega del centrodestra, per esempio il collega Plotegher, debba prendere la parola dopo di me. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Prendo la parola ancora una volta per sostenere la battaglia del cons. Seppi e degli altri colleghi del centrodestra, contro la mancata volontà di porre rimedio a questo disegno di legge, che è indubbiamente viziato da una volontà perversa di ispirarsi alla necessità di porre mano all'ordinamento dei comuni. Porre mano all'ordinamento dei comuni implica, secondo noi, la volontà e la decisione di farlo secondo un'ottica di interesse generale e non secondo un'ottica parziale di una parte dei cittadini, di una parte degli amministratori, venendo a preconstituire situazioni di privilegio da una parte e venendo a creare discriminazioni dall'altra e quindi ponendo di fatto le premesse per una serie di situazioni di disagio che inevitabilmente si verificheranno, soprattutto quando la situazione generale di questa Regione andrà verso quella involuzione che fatalmente avverrà quando tutte le competenze se ne saranno progressivamente andate verso le due Province.

E' chiaro che anche questa legge fa parte di quel quadro generale che si è andato verificando, quando si è andati verso quelle modifiche statutarie che porteranno alla fine di questa Regione e quindi alla fine di un rapporto di convivenza fra le due Province di Trento e Bolzano che ha retto per tanti anni, che poteva reggere ancora, che poteva essere opportunamente modificato, dando modo alle due Province di crescere, di evolversi, di inserirsi

armoniosamente in un contesto europeo che è lo scopo da raggiungere, se vogliamo che le due Province di Trento e di Bolzano crescano.

Così come tante altre iniziative che sono state portate a termine, ma che più volte sono abortite nel corso dei cinque anni di legislatura, anche questo disegno di legge risente di una situazione generale che non può non influire su tutti i problemi.

Sappiamo benissimo che questa legge, che oggi per motivi assolutamente contingenti è attesa, fa parte delle richieste anche pressanti dei primi cittadini dei comuni delle due province di Trento e di Bolzano e nello stesso tempo sappiamo benissimo che così come è congegnata non può, a nostro avviso, portare a quei risultati che sono attesi dai sindaci delle due Province e che sono attesi anche da chi guarda all'ordinamento dei comuni come ad un elemento essenziale di vita, ad un elemento essenziale di rapporto fra le istituzioni, ad un elemento essenziale per i cittadini, tenendo conto che il comune è l'istituzione alla quale i cittadini guardano con maggiore attenzione, è il centro motore di ogni iniziativa, è il centro di ogni attività della vita della popolazione.

Il tentativo che anche in extremis è stato fatto di modificare questa legge, per renderla in qualche modo condivisibile, anche il tentativo di arrivare ad una modifica parziale è naufragato di fronte alla volontà anche razzista di una parte di questo consesso regionale, di ottenere a tutti i costi quello che per anni hanno cercato di ottenere e che a mio avviso non otterranno, perché la nostra volontà di bloccare questa legge si rafforza sempre più ed il tempo stringe e non arriverà a soluzione.

Vorrei vedere qui ancora una volta quella marea di sindaci che sono arrivati l'anno scorso e vorrei sentire, anche dall'espressione del loro giudizio, quali siano oggi le loro condizioni, di fronte a questa volontà della SVP di non modificare questa legge. Vorrei anche sapere quali sarebbero i loro giudizi, non credo eccessivamente benevoli, verso i colleghi della maggioranza trentina, della Margherita e delle sinistre che non intervengono, che non danno alcun contributo perché si possa arrivare a risolvere questo empasse che si trascina e si trascinerà ancora se non interverranno motivi reali di cambiamento.

Non è possibile sapere cosa ne pensano in questo momento i colleghi trentini, perché l'ordine di scuderia è quello di non intervenire e quindi si va avanti così, lasciando a noi la responsabilità di fare in modo che non si arrivi alla conclusione di questa legge.

E' una responsabilità che ci accolliamo di buon grado, perché siamo convinti che così com'è questa legge non vada assolutamente portata avanti. Abbiamo denunciato i motivi fondamentali che ci impongono di avversare questa legge e sono le discriminazioni che vengono portate avanti e che verranno codificate nei confronti del gruppo etnico italiano e che sono le decisioni che porteranno ad una paradossale discriminazione fra diritti di amministratori di lingua italiana ed amministratori di lingua tedesca e quelli che sono, a nostro avviso, difetti generali di impostazione di questa legge che potrebbero essere ancora una volta superati, se esistesse veramente da parte della SVP la volontà di intervenire accettando proposte che vengono da parte nostra ed accettare che questa legge arrivi in porto e non prendersi la

responsabilità diretta di avere voluto che questa legge sia affossata, per non avere accettato neppure le più elementari e minimali proposte di modificarla.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Intervengo un po' sollecitato dal dibattito ed in modo particolare dall'intervento del cons. Seppi, quando si è pronunciato in favore delle virtù della Vicepresidente Chiodi, a tal punto da costringerla per modestia ad uscire dall'aula, per non arrossire di fronte alle lodi ed al fatto che il cons. Seppi riconosce alla Vicepresidente particolari doti robuste.

Mi preme fare una valutazione partendo da queste considerazioni positive fatte dal cons. Seppi. Anch'io convengo con il cons. Seppi che la cons. Chiodi è una brava signora, se però giudichiamo la signora Chiodi dal punto di vista politico allora qualche dubbio comincia a nascere e possiamo renderci conto che il dibattito che stiamo facendo sul disegno di legge, relativo all'ordinamento dei comuni, è inquinato da una maggioranza che porta dentro di sé qualcosa che non va bene.

Cominciamo dalla cons. Chiodi. Decide di entrare a fare parte di una maggioranza di centrosinistra, è convinta sostenitrice della Presidenza Andreotti, nel momento in cui Andreotti ritiene, con una abilità unica che è solo a lui dovuta, di essere capo di un centrosinistra e nel contempo anche esponente leader del centrodestra, la signora Chiodi si straccia le vesti e quando la signora Chiodi si straccia le vesti crea sicuramente rumore ed immagine. Andreotti è una persona non degna, è un baro – dice la cons. Chiodi – guai a Dio se non va fuori dai piedi, perché la maggioranza deve crollare, non è pensabile che io possa rimanere un minuto in più vicino ad Andreotti baro. Coro di consensi di fronte a questa donna che dice una verità che è quella che tutti capiscono e cioè che se non sei un opportunista, quando non condividi più un determinato tipo di alleanza la abbandoni e te ne vai, se invece sei opportunista sta lì e ti metti in buona attenzione a beccarti i giudizi negativi e quant'altro, perché né dei rimproveri, né dei giudizi negativi te ne importa, te ne importa di più del tuo personale tornaconto, che non fa riferimento alla tua dignità personale, ma fa riferimento a qualcosa d'altro.

La signora Chiodi dovrebbe essere capace di venire in aula e dirci come mai improvvisamente le va bene stare in una Giunta, in una maggioranza dove è presente come Presidente il baro Andreotti. Sarebbe una buona cosa, probabilmente metterebbe il dibattito su un piano di tipo diverso.

L'altra considerazione. Andreotti che ci sta a fare? Secondo me sta lì perché evidentemente dice che sono meglio due sedie che una, intanto occupiamo questa, poi se mi va bene di occupare la sedia migliore dall'altra parte bene, altrimenti una sedia me la garantisco, perché essendo candidato Presidente dello schieramento che si oppone allo schieramento di centrosinistra, un posto in Consiglio provinciale ce l'ho comunque. Anche questo è un ragionamento ed attiene allo stile ed alla sostanza etica di ognuno di noi farlo in una maniera piuttosto che in un'altra.

Anche qui viene un problema da porre e lo pongo ad Andreotti, candidato Presidente del centrodestra.

Non è che magari si è dimenticato che all'inizio della 11^a legislatura Andreotti ha votato con tutti noi la costituzione di una commissione d'indagine che ha indagato sulle spese fatte nella 10^a ed in maniera particolare fatte da Malossini e quella commissione ha concluso i propri lavori acclarando che Malossini aveva speso male i soldi e quella relazione di quella commissione era stata votata all'unanimità, ivi compreso anche Andreotti.

Allora come può Andreotti dire che si trova bene accanto ad una persona che è stata giudicata e condannata in Tribunale, ma poi è stata condannata anche dal punto di vista dell'operato politico da una commissione voluta dalla maggioranza Andreotti nella 11^a legislatura, votata da Andreotti, i cui risultati sono stati votati da Andreotti.

Mi pare sia grossa la questione. Nel frattempo cosa succede? Per opera dello Spirito Santo, alias Compagnia delle Opere, il sunnominato Mario Malossini sia stato ripulito delle pecche cui si portava appresso il bagaglio e sia rigenerato e ritornato alla politica nel fulgore della purezza iniziale.

Di fronte a questi miracoli rimango stupefatto, immagino che possano effettivamente succedere, sarebbe meglio che succedessero nel privato e non nel pubblico e quando succedono sarebbe bene che chi è rigenerato stia nel privato dove già guadagnava bene, senza venire nel pubblico. Questa è un'opinione mia e forse di qualcun altro, ma non di tanti, perché l'importante è che lo Spirito Santo, sotto forma di Compagnia delle Opere, sia sceso nell'animo di Malossini e lo abbia rigenerato. Malossini viene e ci dice: guardate che ho sbagliato, mi sono rigenerato, adesso vengo e non tocco più niente in maniera distorta di quanto appartiene al pubblico, anche perché – detto tra parentesi – mi basta quello che ho già portato alla Cassa Rurale di Rovereto negli anni trascorsi e posso vivere con tranquillità.

Mi fa specie non tanto e non solo l'atteggiamento di Andreotti, che ha voluto una commissione d'indagine, l'ha votata, ha votato i risultati che acclaravano una scorrettezza politica più che penale, ebbene adesso viene a presentarci il ticket. Ma sono un po' preoccupato anche di altri partiti che nella famosa stagione di polizia dei reprobri in Italia erano giustamente, come lo sono stato io, dalla parte di chi diceva che i tangentari, i profittatori devono andare fuori dalla politica, andarsene a casa e magari anche in galera. Adesso invece sono lì insieme e fanno comunella ed immaginano che non si possano più fare processi, perché è vergognoso fare processi.

Qui non si tratta di fare processi, qui si tratta di chiedere alle persone se effettivamente chi è onesto deve andarsene a casa, come pare sia l'andazzo e chi invece non è stato onesto e probabilmente avrà qualche difficoltà ad essere onesto, supposto che lo sia adesso, debba essere colui che ci guiderà.

Questo è il tema ed è il tema che non c'è solo in Trentino, è il tema che c'è in Italia. Se noi guardiamo quanto sta facendo il Governo ed in maniera particolare il capo del governo, ci accorgiamo che i ragionamenti sono relazionati ad una salvaguardia della propria incolumità penale, quasi questa fosse il bene dell'Italia rispetto ai problemi che dovrebbero essere risolti e che mi pare non siano tanto risolti.

Qui arrivo non solo al discorso della legge, che potrebbe andare avanti, basta che l'assessore Fontana prenda atto che non si possono fare trattamenti dispari tra l'una componente linguistica e l'altra dell'Alto Adige,

basterebbe che la SVP non immaginasse questa legge – come ha detto giustamente il cons. Urzi – quale cassa del proprio partito e bancomat, perché ho chiesto al cons. Denicolò di darmi il PIN, così magari qualche volta potremo andare anche noi a servizi in quella cassa.

Qui incomincia il discorso più interessante di quale credibilità può avere questo tipo di personaggi politici, quando vengono a proporci i loro programmi ed ancora segnatamente la credibilità di un Malossini che furbescamente sposa l'idea della Valdastico e dice: l'intuizione è mia, poi a fronte di una lettera del cons. Leveghi in cui Malossini dice che non è d'accordo sulla Valdastico negli anni pregressi, deve ammettere che effettivamente non era d'accordo, ma che adesso ha cambiato opinione, a tal che l'opera di redenzione per Malossini continua. Era uno che portava a casa soldi per se stesso, ma si è redento, era uno che non credeva nella PIRUBI ed adesso crede nella PIRUBI e si è redento, era uno che non credeva alla pluralità delle aziende sanitarie, che ne ha voluta una sola, perché la motivazione era la concentrazione degli acquisti, adesso nel programma, beato lui, propone le due aziende. Io tra il resto sono contento, perché da sempre ero sostenitore delle due aziende del Trentino, però anche qua c'è un'altra conversione di Malossini, prima ne voleva una sola per concentrare gli acquisti, adesso ne vuole due, penso per differenziare gli acquisti.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti.

COMINOTTI: Grazie, Presidente. Nemmeno io avevo intenzione di intervenire su questo emendamento, però colgo l'occasione di questo emendamento per fare un riferimento anche a quanto successo nella riunione dei capigruppo. C'è stata veramente una delusione completa, ci eravamo trovati per trovare una soluzione per queste due giornate di lavori, bene, c'è stata una presa di posizione schietta da parte della maggioranza, cioè una presa di posizione che non lasciava né spazio, né scampo a niente.

Proprio per questa forma intransigente, da parte della maggioranza, di continuare un percorso senza via d'uscita e anche per la dichiarazione di alcuni colleghi, sento l'obbligo di esporre alcune riflessioni.

La prima riguarda il collega Muraro, che ha avuto l'occasione di esternare quanto sia importante avere una maggioranza che possa decidere, che possa approvare un disegno di legge ed una minoranza che dovrebbe stare al gioco, stare a controllare eventualmente, ma lasciare lo spazio sufficiente all'organo di maggioranza di poter arrivare a delle decisioni. Nulla toglie a questo ragionamento, però vorrei far presente che la minoranza, in modo consapevole e puntuale ha dato il proprio assenso in commissione a questo disegno di legge e su questo disegno di legge la minoranza si è impegnata a portarlo all'approvazione dell'aula. Orbene, se qualcuno è mancato non è stata la minoranza, ma è stata la maggioranza ed in questo caso, tramite il proprio assessore alle minoranze che ha accettato emendamenti diversi rispetto a quanto concordato in commissione e quindi a tutti gli effetti ha cambiato quelle che erano le carte in gioco.

Quindi è una maggioranza che non ha mantenuto gli impegni e quindi una maggioranza che non si deve lamentare se dall'altra parte la

minoranza chiede uguale trattamento anche per le altre minoranze linguistiche italiane, in questo caso.

E' un discorso di principio, è un discorso soprattutto che per i colleghi di Bolzano è importante e quindi anche per questo ci siamo impegnati di sostenerli e soprattutto per dare una mano per quanto riguardava questo loro legittimo diritto da portare avanti.

L'altra considerazione è fatta dal collega Pöder ed è giusta, la responsabilità di governo è della maggioranza, la maggioranza ha una responsabilità precisa, non può addossare ad una minoranza la propria incapacità. La capacità politica di una maggioranza è anche quella di essere sintesi e di trovare le soluzioni, le aveva trovate in commissione, ebbene ha avuto un percorso diverso, ha voluto annullare quello che era stato un accordo di commissione. Per qualcuno l'emendamento Willeit può essere non importante, ma è un emendamento che crea una disparità all'interno di due gruppi ed è un emendamento importante per una parte di questo Consiglio.

Allora si riteneva opportuno poter arrivare a definire, anche a livello politico, quelle che erano le possibilità ed i diritti dall'altra parte, ma è una cosa talmente semplice, perché era una possibilità, non era un obbligo da parte della maggioranza di arrivare anche all'assessore esterno.

Concludendo dire che proprio questa era la responsabilità della maggioranza, una responsabilità in più in quanto era stato garantito che, visto l'andamento dei lavori, che era un andamento inconcludente, si poteva arrivare oggi pomeriggio ad approvare la legge di bilancio e quindi lasciare a domani il lavoro alle commissioni, che hanno dei pareri da esprimere e quindi da valutare, proprio in necessità all'operato della Giunta.

Quindi non era che noi chiedevamo di concludere queste due giornate per avere a disposizione il tempo per la campagna elettorale, noi volevamo concludere per dare certezza al bilancio 2004 della Regione Trentino-Alto Adige e nello stesso tempo avere la possibilità per le commissioni legislative di poter operare e portare a termine il calendario che era già predisposto.

Questo non sarà fatto, domani ci troveremo di nuovo a discutere nell'ambito della mattinata a livello di capigruppo se andare avanti o meno, in quanto sappiamo perfettamente che le posizioni sono radicate, sono talmente ferme che non c'è soluzione, la soluzione può essere solamente all'esterno dell'aula o attraverso un compromesso politico, o attraverso un superamento di questa legge passando ad un disegno di legge come quello del bilancio che necessita un'approvazione prima della scadenza elettorale.

Quindi non è tanto l'emendamento in sé che ha importanza, ma è proprio il metodo, un metodo che per l'ennesima volta ha dimostrato che all'interno di questa compagine di maggioranza esiste un'unica voce, è la voce della SVP e quindi al di fuori di questa voce non è possibile trovare alcun accordo, alcuna via d'uscita attraverso il dibattito, attraverso il confronto dialettico e trovare una soluzione che possa definirsi tale.

Noi interverremo ancora, perché ormai consideriamo questa legge arrivata a compimento d'aula, nel senso che non potrà uscire dall'aula con una votazione, quindi il nostro intervento sarà per far capire ai colleghi dell'Alto Adige che hanno la nostra piena solidarietà e dall'altra per far capire a questa

maggioranza, alla SVP in particolare, che si può e si deve trovare, attraverso il confronto, attraverso il dialogo, soprattutto attraverso il consenso, quell'accordo necessario e sufficiente perché i disegni di legge possano essere approvati in aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Presidente, siccome nella riunione dei capigruppo ho pregato i colleghi di considerare anche la possibilità di sospendere i lavori del Consiglio, considerato che questo disegno di legge non troverà assolutamente approvazione, per dare la possibilità di approvare il bilancio di previsione. Non sono stato ascoltato, per la verità. Avevo anche detto, Presidente, che ci saremo comunque presi la responsabilità della non approvazione di questo disegno di legge, senza dover arrivare fino a domani per prenderci questa responsabilità e probabilmente siccome le colpe verranno attribuite alle opposizioni, ho pensato di intervenire proprio perché mi sento più tranquillo. Domani quando ci addosseranno queste colpe dirò: "qualche intervento l'ho fatto e probabilmente una piccola responsabilità ce l'ho anch'io nell'aver rallentato i lavori nella discussione di questo disegno di legge".

Parliamo ad un'aula vuota, manca il Presidente della Giunta provinciale di Trento che probabilmente avrà avuto un secondo incontro chiarificatore al secondo piano del palazzo della Provincia con il numero due dell'Italia dei valori. Manca il Vicepresidente del Consiglio regionale, che sono deciso a denunciare per esercizio abusivo della professione, perché esercita la professione di guida turistica senza il patentino, è anche una cosa piacevole vederlo arrivare accompagnato da questo gruppo, i famosi gruppi che sarebbe compito delle agenzie di viaggio organizzare gli itinerari, visita della città eccetera. Per un certo verso si è sostituito, ha fatto un lavoro encomiabile, però è meglio che si regolarizzi e faccia il patentino di guida turistica, così non è soggetto agli attacchi.

Io non vado ad elencare altre iniziative del suo Vicepresidente, Presidente Pahl, ma se lo dovessi fare a guardare il coro di Castel Flavon quanto ha ottenuto di contributi, credo che come campagna elettorale non sia male, 25 mila euro, sono 50 milioni, generalmente 50 milioni non li spende neanche un candidato Presidente.

Per tornare al problema disegno di legge, ieri c'è stato un nobile tentativo da parte dell'assessore Fontana nello spiegare cosa sarebbe successo se non ci fossero state le dichiarazioni di collegamento reciproco. Lei ha fatto uno sforzo encomiabile, non è riuscito però a spiegare fino in fondo che cosa succede se non avviene il collegamento. Però se dobbiamo dare un voto alla sua disponibilità è sicuramente il massimo, sul resto non tutti abbiamo le qualità e le capacità per essere chiari fino in fondo.

Assessore Fontana, la legge elettorale non contiene solo il problema dei ladini, ma è una legge che contiene tanti altri passaggi e credo che quando si discutono leggi che vanno modificare il sistema elettorale, diventa difficile fare una proposta che si cali sulla realtà, che soddisfi la maggior parte degli elettori e che raggiunga gli obiettivi che una legge dovrebbe porsi nel momento che viene sottoposta all'esame del Consiglio.

Le leggi che riguardano il sistema elettorale sono sempre argomenti che hanno mille sfaccettature, che è difficile coglierle tutte, è difficile coglierle anche con una legge, perché generalmente una legge che riguarda il sistema elettorale viene sempre modificata negli anni successivi alla sua approvazione, viene poi modificata ed aggiustata, proprio perché nelle fasi di prima applicazione si possono cogliere quelle carenze che una legge può presentare.

Noi abbiamo una situazione particolare, perché non è come legiferare nella Regione Lombardia, dobbiamo legiferare in una regione dove le componenti etniche e linguistiche sono diverse e si deve tenere conto di tutte queste realtà, per garantire la rappresentanza e la partecipazione all'interno degli organi istituzionali, quali sono i consigli comunali o i Consigli provinciali e regionale.

Siccome è ancora una legge regionale, deve tener conto, per quanto riguarda la situazione dell'Alto Adige, della presenza delle minoranze ladine ed italiane, perché se le guardiamo in un contesto nazionale ci sono le minoranze tedesche, il gruppo etnico tedesco è minoranza, se lo guardiamo all'interno del perimetro regionale ed ancor più in quello provinciale, le minoranze etniche diventano i ladini a una parte e gli italiani dall'altra.

Allora credo che le ragioni per le quali il collega Seppi si sta battendo ed ha trovato anche il sostegno di altri colleghi, siano ragioni condivise, perché si tratta di porre sullo stesso piano sia le minoranze ladine che quelle italiane.

Avere introdotto un emendamento come quello che è stato proposto dall'assessore Fontana, suona come una forzatura e come una carenza in termini di sensibilità e di attenzione alle varie componenti che formano la comunità regionale e provinciale, in questo caso dell'Alto Adige.

Credo che sia normale che chi rappresenta il gruppo italiano assuma delle posizioni a difesa del gruppo italiano, perché questa è la sede deputata e credo che qua dentro si approvano quelle leggi che poi possono avere riflessi negativi se non tengono conto delle varie realtà che compongono la nostra comunità. Con questo chiudo il mio intervento.

PRÄSIDENT: Danke! Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Intervengo per una precisazione rispetto all'intervento del cons. Cominotti. Vorrei precisare che dei tre articoli di cui si lamenta che siano stati stravolti, l'art. 9, l'art. 15, l'art. 18 non sono assolutamente stati modificati in quest'aula, ma quest'aula ha solo convalidato quello che era stato espresso ed emendato in sede di commissione.

L'art. 9 prevede la possibilità del conferimento di una indennità di carica agli assessori nei comuni inferiori ai 2000 abitanti; l'art. 15 è inerente all'organo di revisione economico finanziaria, questo non è stato toccato, ma è stato confermato il testo originale sia in commissione che in aula e l'art. 18 introduce la possibilità di deroga per l'assessore ladino nella giunta comunale è stato modificato ed emendato in commissione e non in quest'aula.

Questo per precisare che il lavoro d'aula non ha fatto altro che confermare quanto eventualmente emendato dalla commissione.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir – wie soeben beantragt – geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	49
Jastimmen	32
Neinstimmen	10
Weißer Stimmzettel	7

Damit ist der Artikel 23 genehmigt.

Wir kommen zu Art. 24:

Art. 24

(Modalitäten für die Vorlegung der Kandidaturen)

1. Im Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „beglaubigt sein muss. Für die Beglaubigung der Unterschriften sind auch die Friedensrichter und die Sekretäre der Gerichtsämter zuständig.“ durch die Worte „mit seinen späteren Änderungen beglaubigt sein muss.“ ersetzt.

2. Im Artikel 21 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte „angeführten Personen bzw. von den Friedensrichtern oder den Sekretären der Gerichtsämter beglaubigt werden.“ durch die Worte „mit seinen späteren Änderungen angeführten Personen beglaubigt werden.“ ersetzt.

3. Im Artikel 21 Absatz 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird das Wort „einunddreißigsten“ durch das Wort „zweiunddreißigsten“ ersetzt.

Art. 24

(Modalità di presentazione
delle candidature)

1. Nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, il periodo “. Sono competenti ad eseguire le autenticazioni delle firme anche i giudici di pace ed i segretari giudiziari.” è sostituito dalle parole “e successive modificazioni.”.

2. Nel comma 3 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole “o dai giudici di pace o dai segretari giudiziari” sono sostituite dalle parole “e successive modificazioni”.

3. Nei commi 4 e 5 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola “trentunesimo” è sostituita con “trentaduesimo”.

Hier haben wir einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 11198/7, eingebracht vom Abg. Seppi:

L'art. 24 viene abrogato. – Art. 24 wird gestrichen.

Wortmeldungen? Bitte, Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Evidentemente ci troviamo di fronte ad un articolo che fa delle sostituzioni, rispetto alla legge originale che, secondo noi, non entrano in un contesto di chiarezza, perché sostituire le parole “Sono competenti ad eseguire le autenticazioni delle firme anche i giudici di pace ed i segretari giudiziari”, sostituendole con le parole “e successive modificazioni”, di fatto si dà atto alle leggi nazionali in vigore di andare a creare quei presupposti, affinché non solo la legge sull'ordinamento dei comuni stabilisca chi può autenticare le firme dei presentatori delle liste, ma anche lascia spazio a successive modificazioni.

Questo disegno di legge scivolerà nel cestino per la nostra presa di posizione, che vuole in qualche modo controbattere con i miei 150 emendamenti – e ringrazio il collega Giovanazzi per l'intervento di prima – vuole controbattere questa situazione di prevaricazione, questa situazione di disuguaglianza di trattamento impostata da un disegno di legge in cui si opera un'azione di sciacallaggio nei confronti del gruppo etnico italiano.

Ribadisco, che sia chiaro, perché non voglio essere frainteso da voi, né dai colleghi, né dalla stampa, che la mia presa di posizione non è contraria alle elargizioni extraproporzionali concesse ai ladini, anzi, sono fiero che i ladini abbiano ottenuto questo disegno, ma che lo stesso disegno non debba essere immediatamente proposto anche per gli italiani è una questione di sciacallaggio politico.

Caro assessore Fontana, lei la deve smettere di spiegarci le ragioni dell'art. 61 e dell'art. 62 dello statuto, lo abbiamo capito, anche i più imbecilli lo hanno capito, c'è un problema, che nulla vieta e nulla osta affinché lo stesso ragionamento e negli stessi termini possa essere inserito in questo disegno di legge anche per gli italiani. Non è contro lo statuto di autonomia un ragionamento di questo tipo, ma è una nuova legge di ordinamento dei comuni che prevedrebbe in maniera democratica un allargamento di concessioni ed un allargamento di rappresentatività politica alle due minoranze dei comuni, che non è detto sia una italiana ed una ladina, a volte può essere anche quella tedesca, teoricamente può succedere di tutto.

Il concetto di fondo deve essere che tutti e tre i gruppi etnici, fino a quando esiste questo maledetto e razzista censimento e noi siamo fermamente contrari a questo atteggiamento politico, antieuropeo, antiumano, anticostituzionale, ma fino a quando esiste per volontà vostra, fino a quel punto, tutti e tre i gruppi linguistici devono avere parità di diritti e parità di possibilità di rappresentanza.

Allora le vostre spiegazioni sono assurde, perché avere introdotto in questo disegno di legge questo passaggio a favore dei ladini è ovvio, visto che lo prevede lo statuto, ma nulla ostava affinché lo stesso passaggio, perché comunque non contrario allo statuto, potesse essere un atteggiamento istituzionale tenuto anche nei confronti degli italiani.

Quindi lei può girare la frittata come vuole, ma sta di fatto che non è possibile uscire da questo empasse. Di conseguenza ritengo che anche questo articolo 24, secondo me, dovrebbe essere soppresso.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Urzì. Er hat das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Quando si dice che abbiamo introdotto in un testo di legge un passaggio che è lesivo del diritto, per cui per sanare quella lesione bisogna introdurre un'altra lesione del diritto, io non sono d'accordo. Però sull'annosa questione che sta caratterizzando il dibattito della rappresentanza dei ladini nelle giunte comunali, io dico che non si può fare eccezione a quello che è un principio di diritto, ma anche a quello che è un principio di giustizia al quale noi dobbiamo riferirci. Deve essere riconosciuta, in provincia di Bolzano, parità di diritti e condizioni alle diverse comunità linguistiche se si introduce, come si è voluto introdurre in questa legge, una lesione del diritto, ma anche una lesione della dignità di una comunità linguistica. Non si può sanare questa lesione introducendo un'ulteriore lesione, anche se questo comporta per noi un enorme sacrificio, perché è un enorme sacrificio rinunciare in Consiglio regionale a rivendicare il diritto di abolire quella discriminazione pesante che è contenuta nella prassi ordinaria, nonché nello statuto e che sostanzialmente limita il diritto oggettivo della comunità linguistica italiana di partecipare effettivamente alla condivisione delle scelte amministrative, indipendentemente dalla propria rappresentanza nell'ambito di un consiglio comunale.

Signor Presidente, dobbiamo fare un atto di umiltà in questo Consiglio, dobbiamo avere la consapevolezza della responsabilità che ci è attribuita e questa responsabilità ci induce ad evitare forzature, non solo delle norme statutarie, ma anche della dignità delle diverse comunità linguistiche. Allora non si può in questa legge prevedere una norma che garantisca anche agli italiani lo stesso riconoscimento del diritto che si vorrebbe qui riconoscere alla comunità linguistica ladina, perché lesione del diritto è il diritto che qui si vorrebbe riconoscere alla comunità ladina, come lesione del diritto sarebbe riconoscere alla comunità italiana, in questo caso, una facoltà che non le è concessa a termini di statuto.

Allora il problema sta altrove, sta ad un livello diverso, il problema sta nello statuto, perché quando poc'anzi sentivo dire dall'assessore Fontana che lo statuto è stato posto a tutela esclusiva delle minoranze linguistiche ladine, tedesche di diverso genere, dico è vero, ma è proprio questo, assessore Fontana, il concetto che va superato, è proprio questa la maturità democratica che altre componenti politiche di questo Consiglio dovrebbero acquisire, la capacità di comprendere che quel concetto va superato e che va riconosciuto il diritto delle comunità linguistiche regionali ad avere pari dignità, non delle minoranze linguistiche nazionali, escludendo quindi le minoranze linguistiche locali, quali in primis quella italiana, ma a fianco ad esse quella o quelle ladine se vogliamo considerare la Regione un tutt'uno, oppure due province separate.

Questo è il concetto che va affermato. E' un concetto culturale in primis, ma anche politico, va riconsiderata una filosofia anche dello statuto che prevede norme che nella loro volontà di costituire un diritto per le minoranze linguistiche nazionali, costituisce un pregiudizio dei diritti fondamentali che

devono essere riconosciuti agli altri cittadini, appartenenti sì alla comunità linguistica nazionale, ma che sono in ambito locale minoranza linguistica e mi riferisco alla minoranza linguistica italiana dell'Alto Adige.

In questo senso, signor Presidente, ritengo che manchi maturità, non solo politica, ma anche culturale in coloro che questo concetto non vogliono afferrare e che quindi costituiscono tutte le condizioni per rendere solida, fondata, ragionevole la nostra ferma azione di contrasto a questo disegno di legge.

Concludendo, signor Presidente chiedo che il collega Seppi ritiri l'emendamento che è stato proposto di abrogazione dell'art. 24, perché ritengo che si debba procedere alla discussione di ulteriori punti ben più significativi rispetto all'art. 24. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEMPI: Assessore Fontana, piuttosto che lei dica alla maggioranza di votare il mio emendamento e mi faccia crollare tutti quelli che seguono, dico subito io che lo ritiro. E' una questione di strategia.

PRÄSIDENT: Va bene, allora l'emendamento è ritirato.

Wir haben weitere Abänderungsanträge des Abg. Seppi.
...vuole parlare anche l'Assessore, anche se è stato ritirato?
Prego, assessore Fontana.

FONTANA: Prima di tutto per farlo proprio questo emendamento, sicuramente non per dare delle risposte ai due interventi in merito all'articolo, perché si è parlato di tutto fuorché di modalità di presentazione delle candidature, per cui risposte non ne devo dare.

Volevo intervenire considerando che questo articolo, nei commi 1 e 2, non fa altro che limitarsi a recepire la normativa statale in materia di autenticazione delle sottoscrizioni e per quanto riguarda il comma 3 andrebbe ad ampliare di un giorno il periodo a disposizione della commissione elettorale circondariale per la verifica e l'ammissione delle candidature, il che comporterebbe un giorno in più a disposizione delle liste per fare la propria propaganda elettorale. Considerando di sperare di dare un'accelerazione a questo disegno di legge, ritenendo non fondamentale questo articolo, propongo l'abrogazione.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir über den Änderungsantrag ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende	40
Jastimmen	27

Neinstimmen	4
Weißer Stimmzettel	9

Damit ist der Antrag auf Streichung des Art. 24 genehmigt.
Damit kommen wir zu Art. 25.
Abg. Seppi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ritengo necessario comunicare che per ragioni strategiche e per evitare quindi che la maggioranza possa fare suoi emendamenti miei, nel caso specifico, allo scopo di far decadere altri emendamenti sullo stesso articolo, io ritiro tutti gli emendamenti abrogativi relativi a tutti gli articoli che seguono. Rimangono in piedi solamente gli emendamenti abrogativi agli articoli 25, 26, 27, 45, 46, 47 e 48. Tutti gli altri emendamenti che riguardano solamente la soppressione dell'articolo vengono ritirati. L'ho detto solamente per evitare che l'assessore Fontana possa fare un ragionamento di questo tipo e possa in qualche modo sfruttare la situazione che gli abbiamo posto in mano a suo vantaggio.

Strategicamente ritengo ovvio che tutti gli emendamenti agli articoli che non ho citato rimangono in piedi, di conseguenza quelli abrogativi relativi agli articoli da me non citati vengono cancellati. Grazie. Se volete maggiori spiegazioni ve le metto per iscritto. E' chiaro Presidente?

Allora tutti gli emendamenti abrogativi dall'art. 25 in poi sono cancellati, rimangono in piedi gli emendamenti abrogativi relativi agli articoli 25, 26, 27, 45, 46, 47 e 48. Tutti gli altri vengono da me ritirati. Parlo solamente di emendamenti abrogativi.

PRÄSIDENT: Va bene. Es bleibt also der Streichungsantrag zu Art. 25 aufrecht, ich verlese ihn: Prot. Nr. 11198/13

L'art. 25 viene abrogato. – Art. 25 wird gestrichen.
Sind Wortmeldungen dazu? Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Presidente, intervengo di nuovo sull'ordine dei lavori. Allora tutti gli emendamenti abrogativi vanno eliminati, a parte quelli agli articoli 25, 26, 27, 45, 46, 47 e 48. Questi rimangono in piedi tutti, anche gli abrogativi. Mi sembra chiaro.

L'art. 25 lo chiedo abrogato, perché è una situazione talmente ingarbugliata dal punto di vista legislativo ed anche perché è un emendamento importante per questo disegno di legge, perché abroga un passaggio che meriterebbe, come altri passaggi, maggiore chiarezza. Di fatto l'articolo prende in esame la sottocommissione elettorale circondariale e che ha lo scopo di esaminare ed ammettere le candidature.

Ci dice, per esempio, che verranno ruscate le liste che non presentano candidature alla carica di sindaco o non hanno dichiarato di collegarsi ad altra candidatura ai sensi dell'articolo 20, ad eccezione delle liste presentate nei comuni fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano. Si ritorna sempre con la storia dei 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, non si comprende anche la provincia di Trento; quindi esistono due leggi diverse, quella della provincia di Bolzano e quella della provincia di Trento, non si

capisce perché fanno due leggi diverse, dal momento in cui siamo a livello di Regione e la Regione ha competenza sull'ordinamento dei comuni, di conseguenza tutti i comuni dovrebbero avere lo stesso trattamento. E' un argomento che affronteremo dopo con gli altri emendamenti che ho presentato.

Assessore, abbiamo chiarito che quando parliamo dei comuni sopra i 13.000 nella provincia di Bolzano, ci stanno sulle dita di due mani, per cui andare a creare un'empasse di questo tipo sarebbe davvero una situazione limitata, rispetto ad un contesto generale, in cui questo disegno di legge dovrebbe incidere davvero e dovrebbe creare quelle prospettive di uguaglianza tra i comuni, quelle prospettive di rispetto delle cariche istituzionali ottenute nei comuni della provincia di Trento, paritetiche a quelle della provincia di Bolzano e quindi ottenere una legge che faccia giustizia di differenziazioni che esistono allo stato attuale e che dovrebbero essere eliminate. Questo disegno di legge non le elimina, anzi ripete questo articolo 25.

Penso che l'occasione migliore per abrogare questo passaggio dipenda proprio dal fatto che non sia possibile continuare ad avere delle differenziazioni tra comuni e comuni, avere differenziazioni tra i comuni della provincia di Trento e quelli di Bolzano, ma comunque si arriva al nocciolo della questione, si ribadisce il concetto che la pari dignità attribuita all'amministratore comunale non è una dignità acquisibile o diminuibile, se lui è sindaco di un comune del Trentino o di un comune dell'Alto Adige.

Abbiamo un disegno di legge in mano che prevede emolumenti diversi, addirittura quasi doppi per i sindaci dell'Alto Adige rispetto ai sindaci del Trentino. Questo francamente nessuno lo scrive sul giornale, perché qui si fanno solo i comunicati che fanno comodo a chi governa ed obiettivamente ne prendiamo atto, perché anche questo sistema di mandare segnali da quest'aula per quanto riguarda le analisi giornalistiche con una situazione criticabile, perché non c'entrano le problematiche, ma c'entrano solamente le ragioni della maggioranza, evidentemente noi non riusciamo ad uscirne se non portando il ragionamento al di fuori di quest'aula con il contatto personale.

Vedi oggi che si parla addirittura del problema relativo alle camere di commercio, che non c'entrano niente con quello che sono i comuni, quanto di strumentale ci sia in tutta questa situazione nebulosa, nella quale noi saremo accusati – me ne vanto – di avere bloccato la legge, io sarò accusato in prima persona di averlo fatto e me ne vanto. Dopo di che invece la responsabilità non è mia, ma è vostra, quando avete voluto fare un disegno di legge discriminatorio nei confronti degli italiani evidentemente vi dovete assumere le responsabilità fino in fondo. Perché come si diceva una volta, con determinati concetti, qui costruiamo le trincee e non ci passate, faremo di tutto affinché ciò non accada. Grazie, assessore Fontana, per la sua attenzione.

PRÄSIDENT: Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Presidente, chiederei di intervenire sull'ordine dei lavori, perché alcune problematiche poste dal collega Seppi meritano un approfondimento.

Credo che sia opportuno avere la possibilità di un brevissimo incontro all'interno del nostro gruppo e quindi chiedo la sospensione dei lavori

per una decina di minuti. Lascio a lei la possibilità di accordarmi o meno questa sospensione dei lavori.

PRÄSIDENT: Die Unterbrechung wird gewährt.

Damit beginnen wir die Sitzung wieder morgen um 10.00 Uhr

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.43)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 67:

Riforma dell'ordinamento delle
autonomie locali (presentato dalla
Giunta regionale)

pag. 6

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 67:

Reform der Ordnung der örtlichen
Autonomien (eingebracht vom
Regionalausschuss)

Seite 6

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-5-8-17-22-28-34-36-51-54
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	2-7-14-31-47
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	2-3-11-15-25-26
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	3-6-13-23-27-39-50-52-53
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	4-9-16-24-30
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	11-45
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	19-35-41
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	20-32
TAVERNA Claudio (GRUPPO MISTO))	"	25
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	33
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	43
FONTANA Gino (CIVICA - MARGHERITA)	"	48-52